

Il male e il suo autore

L'innocenza di Dio

di

Alessandra Zangarelli

Tesi di laurea magistrale presentata alla Facoltà Biblica

in adempimento dei requisiti per l'ottenimento del

Diploma di Biblista Specialista

in

Scritture Ebraiche

Facoltà di Scienze Bibliche – Facoltà Biblica online

2019



Indice

Introduzione		Pag. 3
Capitolo 1	Le maschere di Dio	Pag. 4
Capitolo 2	L'enigma della sofferenza	Pag. 6
Capitolo 3	La figura di Giobbe	Pag. 11
Capitolo 4	Le due inclinazioni	Pag. 14
Capitolo 5	La terra informe e vuota	Pag. 16
Capitolo 5.1	Gli angeli	Pag. 20
Capitolo 6	Satana – mito, leggenda o realtà?	Pag. 23
Capitolo 6.1	Divinazione, superstizione e Bibbia	Pag. 26
Capitolo 6.2	Satana e la sofferenza	Pag. 29
Capitolo 6.3	Apparizioni Mariane	Pag. 33
Capitolo 6.4	Possessioni e stimate	Pag. 38
Capitolo 7	La conoscenza del bene e del male	Pag. 41
Biografia		Pag. 44

Introduzione

La maggior parte della cristianità crede all'esistenza di Lucifero il bellissimo angelo castigato da Dio per la sua superbia e trasformato nell'orrendo diavolo nemico dell'umanità. Le religioni cristiane ne hanno fatto una dottrina fondamentale; esse insegnano che satana è una creatura spirituale ed è il principale avversario di Dio e del suo popolo. Il problema è che l'esistenza di satana come creatura spirituale deturpa l'immagine di Dio ed entra in collisione con la Sua essenza, che è amore. Dio risulterebbe l'autore del male in quanto Creatore dell'angelo ribelle, questo in contrasto con quanto afferma la Scrittura che la creazione di Dio è perfetta. Quale è la verità al riguardo? Satana come creatura spirituale esiste o no? Come interpretare i testi dove Yeshua scacciava i demoni? Quale è il nesso tra satana e la sofferenza? Come considerare le presunte liberazioni sataniche testimoniate dagli esorcisti? le apparizioni mariane, il fenomeno delle stimmate. Esistono gli angeli? Se Dio è innocente, e il satana delle religioni non esiste, chi è l'autore del male?

Capitolo 1

Le maschere di Dio

Tra le perfezioni di Dio c'è quella dell'amore. Giovanni nella sua prima lettera afferma: "Dio è amore" (1Gv 4:8). Questo versetto ci indica che la natura stessa del Creatore è amore. L'amore del Creatore è perfetto, il vocabolo greco è *agape* indica un amore senza riserve. La massima espressione dell'amore *agape* è descritta nella prima lettera ai Corinzi: "L'amore è paziente, è benevolo; l'amore non invidia; l'amore non si vanta, non si gonfia, non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse, non s'inasprisce, non addebita il male, non gode dell'ingiustizia, ma gioisce con la verità; soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa (1Co 13:4-7). L'agape trova il suo adempimento nel vangelo di Giovanni che afferma: "Poiché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito figlio, affinché chiunque crede in lui, non perisca ma abbia vita eterna" (Gv 3:16). La cristianità in tutte le sue forme ha creato una serie di maschere per raffigurare il Creatore; il problema è che queste maschere ne deturpano l'immagine ed entrano in collisione con la sua essenza, presentandoci Dio come l'autore del male. Spesso durante una funzione funebre, si sentono frasi del tipo "Dio l'ha chiamato...l'ha preso...l'ha tolto", e quando a dipartire sono creature innocenti "Dio ha chiamato a sé un altro angelo". Le confessioni religiose decimiste presentano il Creatore come una sorta di padrino che richiede il pizzo in forma di decima, in cambio di elargire benedizioni materiali. Alcuni pur predicando l'amore del Creatore che dona il libero arbitrio alle sue creature, credono e annunciano che alla fine dei tempi, quando la morte l'ultimo nemico sarà sconfitto, alla comunione con Dio, coloro che non avranno accettato la sua sovranità godranno del regno, della sofferenza e della disperazione eterna; In alcuni ambienti cristiani c'è la credenza che il Signore punisce l'umanità impenitente attraverso catastrofi naturali, o la credenza che il Creatore dona affezioni e malattie, anche generazionali a chi non sottomettendosi alla sua volontà si macchia di peccato. Infine c'è la pietà popolare che ci trasmette l'immagine di un Dio che dona a persone particolarmente devote le stimmate, per renderle partecipi della sua sofferenza; e l'immagine di un Dio stanco, che ricorre all'intervento della presunta madre, chiedendole di apparire qua e là per avvertire l'umanità che se non si ravvede saranno guai. Ma quali fattori hanno contribuito all'immaginario di un Dio d'amore in questi termini? P. Capelli rimarca una citazione di R. Pezzotti che in un suo saggio scrive: "Onnipotente in cielo e in terra, vendicatore e spietato, suscitatore di litigi e di discordie, la sua agitata irrequietezza è quella di chi è sempre in vendetta e sempre in moto per scoprire i prevaricatori e punire le colpe senza tregua, inesorabilmente"; Capelli spiega che qui il Pezzotti descrive il dio del pantheon azteco, Tezcatlipoca le cui caratteristiche sono castigare gli uomini con la malattia o con le catastrofi naturali. Ma il Pezzotti vede in questa figura le caratteristiche del Dio della Bibbia. Pezzotti afferma che: "l'antica visione israelitica del Dio unico, iracundo, geloso, vendicativo e inesorabile, che i profeti ebrei avrebbero poi cercato di sublimare in un dio di giustizia, un dio dai tratti demoniaci, onnisciente, che risiede sulle montagne più alte e si manifesta con fulmini, uragani, diluvi risulta paragonabile a divinità come Zeus-Iuppiter, wotan, varuna, Tezcatlipoca¹. Il primo fattore è dato dalla mitologia in tutte le sue forme che risulta come aggregato culturale di molte nazionalità, società, religioni e gruppi etnici. Il secondo fattore è frutto di un'interpretazione del testo biblico troppo dogmatica e letterale; Nel passato questo modo interpretativo della Scrittura ha portato diverse divergenze anche con il mondo scientifico; Per esempio Galileo affermava che la terra gira intorno al sole e la chiesa (certa della sua infallibilità) contestava la scienza citando le parole del salmista: "Egli ha fondato la terra sulle sue basi; essa non sarà mai smossa in eterno" (Sal 104:5). L'antropomorfismo che emerge dalla Scrittura è il modo con cui l'agiografo presenta Dio al lettore in modo concreto, come se fosse un essere vivo ed accessibile all'uomo, del resto Giovanni nel suo

¹ P. Capelli, citazione di R. Pezzotti, *L'ira degli dei*, Ed. Cafoscarina 2006, pag. 123

Vangelo afferma che Dio è spirito (Gv 4:24). La Scrittura contiene la parola di Dio e l'agiografo anche se scrive sotto ispirazione divina, mantiene la propria personalità espressiva e il suo stile, perché il Creatore non annulla la capacità o i limiti dell'agiografo, ma lo usa come strumento, servendosi anche dei suoi limiti. Il terzo fattore è dato dalle tradizioni che sono sia culturali che religiose e spesso si fondono tra loro dando vita a una religiosità basata su una miriade di credenze popolari (Cl 2:4-8); Come ad esempio il fenomeno delle stigmate e delle apparizioni mariane che per la pietà popolare sono opera di Dio, per alcuni movimenti protestanti sono opera del satana delle religioni. Benché le tradizioni rispecchiano la testimonianza di una cultura, di una popolazione, e sotto un aspetto antropologico risultano fondamentali per la comprensione e la conservazione di un'identità. Quando le tradizioni si confrontano con il trascendente l'approccio che si deve tenere con esse è che devono essere in linea con la Scrittura e quindi conformi alla volontà di Dio. Il quarto fattore è fondamentale come il secondo, nella comprensione di questa visione di Dio maturata nel tempo. L'apostolo Paolo avvertiva i credenti contro le eresie che si sarebbero introdotte per allontanare le persone dalla verità biblica (At 20:29-31). La cristianità e l'ebraismo biblico con l'incontro con la filosofia greca si sono allontanati dagli insegnamenti biblici e sono diventate religione. Così nel Cattolicesimo e non solo; vengono elaborati il concetto dell'uomo a partire dal presupposto Platonico dell'anima immortale, e il Concetto pagano del Dio trino che deriva da una serie di compromessi raggiunti per tappe dai padri nel concilio di Nicea, di Costantinopoli e di Toledo. Questi concetti oltre ad essere in aperto contrasto con gli insegnamenti di Yeshua e i profeti e gli apostoli, alimentano una serie di credenze mistiche religiose dove Dio è considerato il regista, e la dove risulti innocente perché la colpa è del satana delle religioni; ai fini della logica risulterebbe sempre colpevole in quanto non capace di tenere a bada la sua creazione. Il concetto del dio trino oltre a generare confusione tra i suoi sostenitori al punto che il Cattolicesimo ha risolto il problema, inserendola nei dogmi che rientrano nel così detto: “mistero della fede²”, sostiene l'idea di un gioco di ruoli, dove a detta loro nella creazione, nel piano della salvezza Dio nella persona del Padre, del figlio e dello spirito santo ha assunto posizioni diverse; Con questa teoria se al Dio Unico gli attribuiamo ruoli diversi per sostenere una dottrina di natura umana, il rischio che corriamo è che Dio per noi non sia più nessuno, in pratica perde la sua individualità e unicità. Così Miriàm la madre di Yeshua con il dogma curioso della trinità nel corso del tempo è diventata la madonna la madre di Dio che appare qua e là in soccorso e come mediatrice del figlio che poi allo stesso tempo, risulta essere il Padre e suo Creatore. Tutte queste maschere sono figlie di un periodo di profonda crisi esistenziale e spirituale che colpisce il singolo individuo e la collettività di ogni tempo; Esse sono il vano tentativo di trovare delle risposte al problema della sofferenza, che la Scrittura afferma non essere presente nel piano iniziale di Dio; e a cui l'uomo sembra essere destinato a non trovare risposte in questo mondo dove la giustizia e la legge risultano essere delle variabili.

² Per un approfondimento della parola *Mistero- raz-mysterion*, Pubblicazioni Biblistica analisi di parole bibliche

Capitolo 2

Enigma della sofferenza

Se Dio esiste perché permette il male? Quante volte abbiamo ascoltato questa domanda. L'interlocutore non riesce a concepire l'idea di un Dio d'amore che permette il male e inizia la domanda ponendo una condizione che di per se è già una risposta; Dio non esiste il male sì! Chi non si è mai domandato almeno una volta nella vita perché si soffre? E contemplando un mondo sempre più sofferente e in conflitto chiedersi, perché Dio permette? La tragica verità è che non c'è una spiegazione al problema della sofferenza in tutte le sue sfaccettature. Anche alla fine di tutte le indagini umane c'è un enigma di fondo nella sofferenza, che rimane irrisolto. La sofferenza diventa ancora più incomprensibile quando miete vittime innocenti. La Scrittura ci fornisce alcune indicazioni, spiegandoci che la malattia e la morte entrano nello scenario del mondo con il peccato, e la caduta dell'uomo. Fin dalle prime pagine della Bibbia ci viene presentato Dio che aveva creato i cieli e la terra (Gn 1:2) un habitat perfetto, dove l'uomo potesse vivere serenamente in comunione con Lui. Insomma secondo il piano di Dio l'uomo non era destinato alle sofferenze fisiche e morali, ma ad una vita felice ed eterna. Il racconto della Genesi ci narra che Adamo ed Eva decidono di trasgredire la volontà di Dio, compiono una scelta, e Dio che è amore le lascia libere di scegliere; non interferendo nel loro libero arbitrio, anzi Dio è Onnisciente ed è consapevole che ogni azione porta a delle conseguenze, e permette agli uomini di recuperare la designazione alla vita eterna (che non è naturale nell'uomo ma è un dono di Dio) e un habitat perfetto, con la fede in Yeshua e in virtù del suo sacrificio espiatorio (Gv 11:25). L'amore di Dio fa sì che anche dopo l'entrata del peccato nel mondo, che ha portato caos, disordine, morte e distruzione. Dio non cessò di mettere ordine nel caos, alla pienezza dei tempi mandò Yeshua sulla terra, con lo scopo di essere lo strumento tramite il quale il giusto ordine delle cose sarà ripristinato. Tramite la Scrittura sappiamo che la violazione delle leggi fisiche e morali è causa di malattia e squilibrio, mentre il rispetto dei comandamenti è un mezzo per preservare la nostra salute. Sappiamo che Yeshua imparò l'ubbidienza dalle cose che soffrì (Eb 5:8) quindi la sofferenza come pedagogo non perché Dio la emetta come verdetto nei confronti della sua creatura peccatrice, ma perché il Creatore è in grado di far cooperare tutte le cose per il bene (Rm 8:28). Nel libro dell'Ecclesiaste è scritto che Dio giudicherà il giusto e l'empio, perché c'è un tempo e un luogo per il giudizio di ogni azione (Ec 3:17) e questo ci indica che Dio non è l'autore del male, non colpisce l'umanità attraverso le catastrofi naturali, o malattie. Il tempo del giudizio di Dio avviene nel *kairos*; oggi è il tempo dell'uomo il *chrònos* il tempo delle libere scelte, del libero arbitrio. L'uomo con la violazione delle leggi fisiche è la causa dello squilibrio della natura, nonché l'artefice delle catastrofi naturali. La scrittura ci dice che la natura geme ed è in travaglio e aspetta di essere liberata

(Rm 8:19-23). Dio con la sua Torah ha consegnato all'umanità le norme per il rispetto della vita, i precetti umanitari, le norme sanitarie (Es 21:20; Dt 15:7; Lev cap 13-14; Lv 11:1-47). Con la Torah Dio ha posto davanti all'uomo la vita e la morte la benedizione e la maledizione (Dt 30:19), l'uomo con il suo libero arbitrio ha scelto la via del denaro che la scrittura afferma essere radice di ogni male (1Tim 6:10). L'amore del Creatore dona ai suoi fedeli e alla Sua creazione la speranza di nuovi cieli e nuova terra dove abita la giustizia di Dio (Ap 21:1). L'enigma della sofferenza ha accompagnato l'uomo di ogni tempo. Il salmista Asaf pone delle riflessioni: "Perché prospera la via dell'empio? per loro non vi sono dolori, e la loro forza è prospera" (Sl 73:3-4). Il profeta Abaqqu gridava a Dio: "Fino a quando, o Eterno, griderò, senza che tu mi dia ascolto? Io grido a te violenza e tu non salvi. Perché mi fai vedere l'iniquità, e tollerai lo spettacolo della perversità? E perché mi stanno dinanzi la rapina e la violenza? Vi sono liti, e sorge la discordia. Perciò la legge è senza forza e il diritto non fa strada, perché l'empio aggira il giusto, e il diritto ne esce pervertito" (Ab 1:2); e Abaqqu continua: "Tu, che hai gli occhi troppo puri per sopportare la vista del male, e che non puoi tollerare lo spettacolo dell'iniquità, perché guardi i perfidi, e taci quando il malvagio divora l'uomo che è più giusto di lui"? (Ab 1:13). Le parole del profeta Abaqqu e del salmista Asaf rappresentano la comunicazione a senso unico tra Dio e l'uomo, ci fanno comprendere che l'uomo è stato sempre alla ricerca del perché della sofferenza, ha sempre dovuto affrontare i stessi problemi, sempre vittima dell'ingiustizia e in conflitto con la sua stessa natura e i suoi simili, sempre alla ricerca di una risposta che potesse trovare l'accesso alla felicità. La sofferenza colpisce la persona nella sua completezza, può riguardare il corpo e la sfera emotiva della persona. Può derivare da traumi fisici o può essere di natura più profonda e colpire gli oscuri recessi dell'anima. Il dott Philippe Dransart in un suo libro afferma: "Attraverso la malattia parliamo a noi stessi, e prendiamo il nostro corpo a testimone. Il dolore, la lesione, sono il riflesso preciso delle emozioni che proviamo. I sentimenti si trasformano in sensazioni, e questo ci irrita, ci rode, diventa un dolore sordo; Soffriamo senza capire il perché come se ci mancasse la chiave per capire³". Continua affermando: "La diagnosi è un passo necessario, ma è un'arma a doppio taglio; se diamo un nome alla malattia, appioppandole un'etichetta, corriamo il rischio di proteggerci ancora di più dall'interrogativo che la malattia ci presenta⁴. Trovo interessante la riflessione del dott. Dransart "i sentimenti si trasformano in sensazioni". Queste parole mi riportano al sermone sul monte quando Yeshua parlando alle folle le invitava a non essere in ansia ed in affanno per il domani (Mt 6:25) e l'invito rivolto nel libro dei proverbi a mantenere un cuore allegro perché uno spirito abbattuto fiacca le ossa (Pr 17:22); in effetti se i sentimenti si trasformano in sensazioni negative come per esempio cattivi pensieri, ansia, scoraggiamento è possibile andare in contro a patologie che colpiscono lo

³ Dottor Philippe Dransart, *La malattia cerca di guarirmi*, Ed. Amrita 2006, pag. 1

⁴ Ibidem pag. 2

stomaco e il sistema nervoso e possono condurre anche alla depressione. Interessante è anche la frase del dott. Dransart “*Soffriamo senza capire il perché*”. Ed è proprio questo l'enigma capire il perché della sofferenza, come se arrivare a carpire la motivazione della sua esistenza, volesse significare accettarla, sconfiggerla. Ma si può accettare o sconfiggere qualcosa che è estraneo alla natura umana? La sofferenza è stata la musa ispiratrice di diverse teorie sorte come anestetico per curarne gli effetti e mimetizzarne la causa. La teoria reincarnazionista, per alcuni il processo di reincarnazione, riguarda la rettificazione dell'anima dai peccati commessi nelle vite precedenti, non con l'intento di punire durante le vite successive, ma con quello di purificazione e aumento dei meriti; per altri la purificazione dell'anima avviene tramite la punizione (sofferenza) durante le vite successive. Questa teoria oltre a non appagare l'enigma della sofferenza, dipinge un Dio vittima della sua stessa, dura e impersonale legge del karma. Alcuni trovano risposte al problema della sofferenza attraverso dottrine mistico-occultistiche. Nel libro del Deuteronomio emerge, l'idea che la retribuzione per le azioni compiute, buone o malvagie avvenivano sulla terra. Il bene compiuto era considerato credito di benedizione divina, il male compiuto veniva punito con la maledizione, così la colpa dei padri era punita fino alla quarta generazione (Dt 5:9). Al tempo era radicata l'idea che la sofferenza era conseguenza del peccato, ogni sofferenza anche quella di un giusto, doveva essere il frutto di una trasgressione specifica, lo possiamo leggere nel Vangelo di Giovanni, nell'episodio di quando i discepoli domandano a Yeshua se il nato cieco aveva peccato lui o i suoi genitori (Gv 9:2). Questo pensiero è comprensibile nella mentalità ebraica antecedente al secondo secolo, che concepiva la resurrezione solamente in ambito terrestre; ai nostri giorni non è accettabile che alcuni movimenti cristiani di natura carismatica, se pur in buona fede e per trovare una risposta al problema della sofferenza ne hanno fatto una dottrina a sfondo mistico-occultistico. La dottrina delle *maledizioni generazionali*. Questa dottrina non biblica prevede che a causa dei suoi peccati, e quelli degli antenati la persona in questione sia vittima di una maledizione (causa di ogni problema che colpisce il soggetto nella quotidianità) e che dei presunti demoni abbiano legato il mal capitato con una catena spirituale, secondo questa eresia figlia del concetto platonico dell'immortalità dell'anima, Dio non può liberare, anche il sacrificio espiatorio di Yeshua non è sufficiente, c'è bisogno di un presunto esorcista con il dono di liberazione. La scrittura afferma che i doni sono cessati, in quanto riguardavano il periodo apostolico allo scopo di confermare l'autenticità del messaggio degli apostoli (Eb 2:3-4). I promotori di tale eresia fondano la dottrina dalle parole del Deuteronomio: “L'Eterno è un Dio geloso che punisco l'iniquità dei padri sopra i figli fino alla quarta generazione, ed uso benignità fino a mille generazioni verso quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti” (Dt 5:9-11). Prendono alla lettera il testo di Deuteronomio, lo estrapolano dal contesto del tempo, non considerano la personalità dell'agiografo e altri versetti della scrittura come per esempio Ezechiele che afferma che per Dio

ognuno è responsabile del suo agire (Ez 18:20) affermazione che contrasta nettamente la dottrina delle maledizioni generazionali. In ambiente Cattolico viene anche suggerito di disegnare l'albero genealogico del mal capitato e pregare la madonna e i santi che intercedano presso Dio per liberare il mal capitato dai peccati dei suoi antenati, di fare diverse messe di suffragio e partecipare alle celebrazioni eucaristiche, spesso questi riti comportano invocazione di preghiere a cosiddetti santi, accensione di candele e unione di olio negli oggetti della vittima. Ed infine come spiegazione al mistero della sofferenza entra in scena la figura del satana delle religioni, per alcuni alter ego di Dio. Frutto della Creazione di Dio. Le religioni affermano che il conflitto in cielo cominciò con la ribellione del cherubino Lucifero posto al servizio di Dio, in seguito a sentimenti di invidia e orgoglio nei confronti del potere di Dio stabilì una rivolta nella quale presero parte un terzo degli angeli che si unirono con lui e come risultato furono espulsi dal cielo; satana tentò Eva ed Adamo nel giardino dell'Eden inducendoli a peccare e a infrangere la volontà di Dio. Il Creatore caccia Adamo ed Eva dal giardino dell'Eden e anche satana, a cui dona un periodo di tempo per tentare e tormentare l'umanità. I sostenitori di questa dottrina alla domanda perché Dio non ha distrutto Satana subito, anziché permettergli di tormentare l'umanità istigandola ad allontanarsi dalla Sua volontà; rispondono che l'amore del Creatore non poteva essere messo in discussione, quindi per amore e per rispetto del libero arbitrio delle creature celesti, il Creatore avrebbe consegnato al grande burattinaio Satana la Sua creazione. Peccato che costoro non considerano che gli angeli non sono dotati di libero arbitrio, ma sono esseri creati per servire Dio e attenersi alla Sua volontà, il Suo esercito. Ma Satana, è un personaggio reale o un principio? Come può un Dio di ordine e non di confusione (1Co 14:33) permettere che un cherubino possa girare libero per il mondo, causando sofferenza e catastrofi? Inducendo l'uomo, che la scrittura ci dice sia fatto di poco inferiore agli angeli a peccare? Nel Talmud è scritto: "Una corte celeste, con Dio Re e un esercito di ministri attorno a Lui, si trova già nella Bibbia e gli angeli, si trovano frequentemente nelle sue narrazioni, come servi dell'Altissimo. Gli angeli, come esseri degni di stare presso il Trono della Gloria, devono essere creature più perfette dell'uomo. Ciò non pertanto, essi furono creati e non potrebbero mai raggiungere la perfezione di Dio⁵". La Scrittura ci dice che gli angeli che si ribellarono a Dio vennero inabissati e confinati in antri tenebrosi per essere custoditi per il giudizio (2Pt 2:4). Il Creatore è giusto e imparziale (II Cr 19:7) come avrebbe potuto permettere che satana e gli angeli che lo hanno seguito, per la loro disubbidienza ricevessero un trattamento diverso? Anche se Pietro nella sua seconda lettera esprime un pensiero del tempo. Il messaggio che possiamo trarne è che le catene di Apocalisse (Ap 20:1) con le quali satana viene legato e gli altri tenebrosi dove gli angeli ribelli vengono inabissati e confinati non sono catene

⁵ A. Cohen, *Il Talmud*, Ed. Laterza 1999, pag. 76-77

e luoghi in senso letterale, in quanto gli angeli non possono essere legati con catene materiali, data la loro natura spirituale per lo stesso motivo non possono essere inabissati e confinati in atri tenebrosi, tutto ciò è visto simbolicamente e rappresenta l'irrevocabile decreto divino. L'uomo non deve temere. Non ci sono esseri che lo possono danneggiarlo; è già troppo impegnato a recarsi danno da solo. Le religioni lo descrivono come un essere potente al punto da poter prendere possesso delle persone e servirsi dei loro corpi, complicare la vita, in particolare quella dei credenti sul lavoro, in famiglia, capace di distogliere l'uomo dalla volontà di Dio. Insomma se questo fosse vero, non solo il libero arbitrio dell'uomo risulterebbe compromesso, ma l'uomo come Adamo nel giardino dell'Eden, nel giorno del giudizio, davanti al Trono bianco potrebbe dire a Dio e ne avrebbe tutte le ragioni “Il Satana che tu mi hai messo accanto”. Sappiamo che ha molti seguaci che lo adorano, gli rendono il culto e ne hanno fatto un dio del male. Ma satana cosa è? Mito- leggenda, realtà? Il promotore di una nuova religione?

Capitolo 3

La figura di Giobbe

La leggenda di Giobbe narra il racconto di un uomo ricco e integro, di nome Giobbe che in poco tempo perse tutti i suoi beni materiali, tutti i suoi figli e la salute. La moglie non gli offrì nessun conforto, i suoi amici lo condannarono anziché consolarlo e sostenerlo durante le prove. Dio lo ignora per molto tempo rifiutandosi di rispondere ai suoi quesiti, anzi la sofferenza e le prove a cui è sottoposto Giobbe sono frutto di una scommessa tra Dio e Satana, che ha il consenso di provarlo ma non di ucciderlo. Il libro di Giobbe viene sempre citato da gran parte della cristianità, per provare che dietro la sofferenza e le prove c'è la mano del maligno il Satana delle religioni a cui il Dio d'amore della Bibbia, (non si capisce per quale motivo) non può fare a meno di consegnare l'uomo al regista del male. Il biblista frate Alberto Maggi rilascia una sua riflessione: “Quella del diavolo è stata indubbiamente una trovata eccezionale, un alibi per le malefatte degli uomini, hanno fatto e fanno più danno i cristiani con la loro ossessione del diavolo che quanti ne negano l'esistenza”; continua affermando che: “Già nel II sec. a.c, l'autore del libro del Siracide ammoniva che era inutile scaricare sul diavolo quelle che erano le proprie responsabilità (Quando un empio maledice Satana maledice se stesso Sir 21,27) e con ironia un grande Padre della Chiesa, Origene, afferma: “Si che se non ci fosse il diavolo nessun uomo peccherebbe” (I Principi, III, 2,1). Il biblista continua spiegando che: “Al successo della figura del diavolo ha indubbiamente contribuito in passato una puerile leggenda, sorta al di fuori della Bibbia, nel Libro dei segreti di Enoc, che mise salde radici nel cristianesimo dei primi secoli e ha alimentato credenze popolari: quella di Lucifero, il bellissimo angelo castigato da Dio per la sua superbia e trasformato nell'orrendo diavolo nemico dell'umanità”. Continua spiegando che: “Come figura simbolica, il satana svolge un ruolo importante nel Libro di Giobbe, dove non compare come nome proprio, ma sempre come una funzione, che era quella di sovrintendente al servizio di Dio per accusare al suo cospetto i peccatori. Il satana nel libro di Giobbe non è un nemico di Dio, ma un suo solerte funzionario, un prezioso collaboratore che fa parte della corte divina e viene ricevuto insieme ai figli di Dio, e al quale il Signore si rivolge con grande amabilità⁶” (Gb 1:7). Molti sono convinti che la storia di Giobbe ci insegna che talvolta le prove possono essere la manifestazione dell'odio di Satana contro Dio i credenti, ma nulla sfugge al controllo di Dio. Con questa convinzione si considera satana un dio del male, lo si mette al pari del Dio della bibbia. Infatti gran parte della cristianità crede in una trinità satanica che si manifesterà alla

⁶ Frate A. Maggi, *Intervista del 01/03/2018*, per il libraio.it

fine dei tempi. Prendendo spunto dal simbolismo di Apocalisse interpretano una triade diabolica: “Ed io vidi uscire dalla bocca del dragone, e dalla bocca della bestia, e dalla bocca del falso profeta, tre spiriti immondi, a guisa di rane; Essi infatti sono spiriti di demoni che fanno segni e che vanno dai re della terra e del mondo intero, per radunarli per la guerra di quel gran giorno di Dio Onnipotente” (Ap 16:13,14). Il professore E. Lupieri afferma: “La dimensione demoniaca (e quindi angelica) di dragone e pseudoprofeta emerge dalla loro capacità di produrre dalla bocca delle entità spirituali. Tale attività è un’imitazione dell’attività creativa di Dio⁷”. Rimane evidente che il cherubino Lucifero è stato eletto a Dio del male dalla religione. La leggenda di Giobbe ci rivela che il satana delle religioni non esiste. Il testo ci dice che entra in scena con la funzione di sovrintendente al servizio di Dio. Gli angeli non sono dotati di libero arbitrio sono creati per stare al servizio di Dio. In primo Re è evidente che non è l’assemblea degli angeli a decidere ma è Dio che prende le decisioni che riguardano gli uomini, e coinvolge le creature angeliche (1Re 22:19-21). Risulta difficile vedere Dio costretto a cedere alle richieste del cherubino Lucifero a danno dell’umanità. Nel caso in cui non vogliamo prendere in considerazione il pensiero del tempo, la seconda epistola di Pietro ci ricorda che gli angeli ribelli sono chiusi in atri tenebrosi in attesa di giudizio. In tutti e due i casi il messaggio è sempre lo stesso. Dio è innocente! Il diavolo non esiste, ci sono le azioni e gli uomini che le compiono. L’uomo è la causa della sofferenza e del male. Nel libro di Giobbe emerge la mentalità del tempo che non è poi così lontana da quella che accompagna diversi ambienti della cristianità ai giorni nostri. Giobbe è un uomo incompreso dalla sua gente, solo e afflitto che cerca di trovare una spiegazione al perché di tutta la sofferenza che lo affligge, e si viene a scontrare con la mentalità del suo tempo, figlia di una teologia che presenta un Dio d’amore, con sfoghi d’ira, vendicativo e implacabile che punisce le Sue creature al minimo peccato e le lascia in mano al presunto dio del male. Anche noi come Giobbe possiamo rimanere vittime della mentalità del nostro tempo figlia di una teologia distorta (argomento già trattato nel primo capitolo: *Le maschere di Dio*). Nella sofferenza e nella solitudine Giobbe come Yeshua sperimenta il silenzio di Dio. L’Eterno mostra a Giobbe che la conoscenza umana è troppo limitata per spiegare in maniera soddisfacente il mistero della sofferenza. Essa è il frutto del libero arbitrio dell’uomo, e la sua comprensione spetta solo alla Sapienza divina; In quanto l’uomo non è stato concepito per la morte e la sofferenza; esse sono il frutto di un cattivo uso del libero arbitrio. La leggenda si conclude con Giacobbe che riceve il doppio della prosperità anteriore e lo stesso numero di figli. La Scrittura ci fa comprendere che come risposta alla sofferenza Dio dona: “nuovi cieli e nuova terra nei quali abiti la giustizia” (2Pt 3:13). Il male e il peccato saranno rimossi, la terra attuale verrà distrutta; La creazione è liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della

⁷ E. Lupieri, *L’Apocalisse di Giovanni*, Ed Mondadori Fondazione Lorenzo Valla, pag. 242,243

gloria dei figli di Dio (Rm 8:21). Poi verrà creato un nuovo cielo e una nuova terra. I redenti saranno presenti in quel nuovo mondo con corpi glorificati. L'ordine delle cose è stato ripristinato, la morte è stata distrutta. Ogni cosa è stata sottoposta a Dio " Quando ogni cosa gli sarà stata sottoposta, allora anche il Figlio stesso sarà sottoposto a colui che gli ha sottoposto ogni cosa, affinché Dio sia tutto in tutti" (1Co 15:28). Finalmente l'uomo ha raggiunto la strada della felicità, la sofferenza è stata distrutta, ora l'uomo può godersi il destino eterno di comunione totale con il suo Creatore. Ora tutto è compiuto!

Capitolo 4

Le due inclinazioni

Nel racconto del dottor Jekyll e mister Hyde, il protagonista analizza l'ambiguità dell'animo umano. Il dottor Jekyll esaminando il suo comportamento e durante i suoi studi sulla psiche umana arriva a questa conclusione: “Sia sul piano scientifico che su quello morale, venni dunque gradualmente avvicinandomi a quella verità, la cui parziale scoperta m'ha poi condotto a un così tremendo naufragio, l'uomo non è veramente uno, ma veramente due⁸”. Il racconto continua con Jekyll che ottiene una miscela, e in seguito alla sua scoperta afferma: “La droga infatti, di per se stessa, non agiva in un senso piuttosto che nell'altro, non era divina né diabolica di per sé; scuote le porte che incarceravano le mie inclinazioni⁹”. Questo racconto esamina l'essere umano e le sue inclinazioni; una buona e l'altra malvagia. Il biblista G. Montefameglio in un suo studio spiega che: “*Nell'etica ebraica s'insegna che nell'essere umano esistono due istinti opposti: lo yetzer tov (buona inclinazione) e lo yetzer ra (cattiva inclinazione)*”. Continua spiegando che: “*La buona inclinazione (yetzer tov) si manifesta anche nella coscienza morale come voce interiore che ci segnala che in noi c'è qualcosa che non va. La cattiva inclinazione yetzer ra va compresa secondo il pensiero ebraico (e quindi biblico) e non all'occidentale*”. Il biblista spiega che si tratta della nostra natura egoistica. E specifica che occorre distinguere il tipo di egoismo. “Egoismo psicologico o negativo, agire solo in base ai propri interessi e l'egoismo etico razionale che è l'inclinazione a tutelare i nostri interessi; Chiarisce che: Dio ha creato così l'essere umano ed è grazie a questo istinto che progrediamo¹⁰”. Nel Talmud è spiegato che: “Il carattere dell'individuo viene determinato da quella delle due inclinazioni che domina in lui. La buona inclinazione governa il giusto. La cattiva inclinazione governa il malvagio. I due impulsi associati governano coloro che hanno un carattere intermedio¹¹”. L'apostolo Paolo nella lettera ai Romani spiega con queste parole le sue inclinazioni: “infatti io so che in me, cioè, nella mia carne, non abita alcun bene, poiché ben si trova in me la volontà di fare il bene, ma io non trovo il modo di compierlo. Infatti il bene che io voglio, non lo faccio, ma il male che non voglio, quello faccio” (Ro 7:18,19). L'idea che ci sia un angelo ribelle che dalla cacciata dell'Eden continua a tormentare gli uomini con l'intento di trascinare con sé nella distruzione eterna, il maggior numero di persone possibili, prima del ritorno del Messia è un'idea che ricorre solo nelle credenze religiose. A tal proposito scrive il dottor Armando De Vincentiis in un suo libro: “*Avete mai riflettuto su quanto*

⁸ Robert L. Stevenson, *Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde*, Ed. Einaudi 1996, pag.76

⁹ *Ibidem*, pag. 81

¹⁰ G. Montefameglio, *la figura di satana nella Bibbia*, Studi controversi n.9, pag. 9-10

¹¹ A. Cohen *Il Talmud*, Ed. Laterza 1999, Pag.122

sia beneducato il demonio? Sì, beneducato perché rispetta sempre il credo ed il contesto culturale di chi lo ospita e, addirittura, obbedisce alle sue regole. Si è mai osservata una classica possessione in stile film L'esorcista in un indiano? Si è mai sentito di una qualche entità diabolica che scelga come ospite un gruppo culturale dove non è contemplata la credenza nel diavolo? Infine, è l'esorcismo che ne conferma la presenza o, semplicemente, la costruisce dal nulla¹²”? Il concetto delle due inclinazioni si può scorgere anche nell'antica filosofia cinese. Il simbolo del tao che raffigura due simboli lo yin e lo yang che rappresentano due principi è così spiegato: “lo yin e yang sono opposti, qualunque cosa ha un suo opposto, non assoluto, ma in termini comparativi. Nessuna cosa può essere completamente yin o completamente yang; essa contiene il seme per il proprio opposto. Lo yin e lo yang hanno radice uno sull'altro, sono interdipendenti, hanno origine reciproca, l'uno non può esistere senza l'altro¹³”.

¹² A. De Vincentiis, *L'indemoniata nascita ed evoluzione di una sindrome da possessione*, Ed. Libellula 2014, pag. 122

¹³ Wikipedia *Yin Yang*

Capitolo 5

La terra desolazione e deserto

La terra è il mondo nel quale l'umanità abita. La Scrittura ci dice che Dio la creò (Ge1:1); la rese stabile (Sal 75:3); essa appartiene al Signore, che se ne prende cura rendendola fruttifera e irrigandola (Sal 24:1; Sal 65:9; Ge1:11). Il Signore la governa in modo supremo, regna in essa e sarà esaltato sulla terra (S135:6; S 97:1; 46:10). La terra risplende della sua gloria ed è piena della sua bontà (Ez 43:2; S 33:5). L'uomo è formato dalla terra, a lui è affidato il suo governo ed ad essa tornerà (Ge 2:7; 1:26; 3:19). La terra è vittima del peccato e resa infertile a causa delle azioni dell'uomo (Ge 6:11,12; Sal 107:34). Dio la rinnoverà e i santi la erediteranno (2Pt 3:13; Is 65:17; Mt 5:5; S 25:13). Nel Salmo otto dal verso quattro, il salmista pone in risalto l'importanza dell'uomo per Dio. L'uomo creato a sua immagine e somiglianza esercita per concessione divina il dominio su tutta la creazione (Ge 1:26-28). L'Eterno condivide con l'uomo la sua creazione, gli dona fiducia ponendolo alla cura di essa. Alcuni studiosi tra cui Origene sostengono che all'inizio Dio aveva creato i cieli e la terra (Ge 1:1) e la terra era stata creata in modo stupendo; poi secondo loro accade qualcosa che la rese *orrida regione – desolazione e deserto* (Ge 1:2). Nasce così la teoria delle guerre angeliche che vede il mondo all'inizio sottoposto alle creature angeliche; essendo gli angeli creature spirituali già presenti alla creazione; dell'esistenza di Lucifero che significa portatore di luce, nella Bibbia non c'è traccia, essa appartiene ai racconti extrabiblici che sono stati utilizzati, per dare una spiegazione all'origine del male. Il racconto di Lucifero, l'angelo bellissimo che voleva essere come Dio e Dio che per la sua superbia lo caccia trasformandolo in un diavolo che dal quel momento sarà impegnato a portare alla dannazione gran parte del genere umano è frutto della fantasia. L'apostolo Paolo quando scriveva a Timoteo forse si riferiva proprio a questo: “Ti ripeto l'esortazione che ti feci mentre andavo in Macedonia, di rimanere a Efeso per ordinare ad alcuni di non insegnare dottrine diverse e di non occuparsi di favole e di genealogie senza fine, le quali suscitano discussioni invece di promuovere l'opera di Dio, che è fondata sulla fede”. (1Tim 1:3,4). Diversi commentatori a sostegno dell'esistenza di Lucifero e quindi della teoria delle guerre angeliche citano il passo di Isaia che afferma: “Come sei caduto dal cielo, o stella mattutina? Come sei stato reciso e abbattuto in terra? Come sei caduto sopra le genti tutto spossato”? E pure tu dicevi nel cuore tuo; Io salirò in cielo, io innalzerò il mio trono sopra le stelle di Dio, e sederò nel monte dell'assemblea nei lati di verso il settentrione. Io salirò nei luoghi eccelsi delle nuvole, io mi farò somigliante all'Altissimo” (Is 14:12-14). In questo brano viene illustrato l'oracolo che riguarda Babilonia, il presente cherubino (astro del mattino) non è altro che un re umano. Diversi traduttori astro del mattino, che nel testo biblico è helèl

tradotto in greco *eosfòros portatore dell'aurora* lo traducono direttamente come *Lucifer* in italiano. Lucifero così da creare confusione, in quanto la parola astro del mattino, nella Scrittura è riferita anche a Yeshua (2Pt 1:19). L'angelo ribelle, secondo diversi commentatori viene visto anche nel testo di Ezechiele che afferma: “Tu eri un Cherubino unto, protettore; ed io ti avevo stabilito; tu eri nel monte santo di Dio, tu camminavi per mezzo di pietre di fuoco” (Ez 28:14). In questo brano viene illustrata la profezia di Tiro e l'agiografo come nel testo di Isaia in modo sarcastico deride un re umano, usando gli elementi tratti dalla mitologia orientale. La teoria delle guerre angeliche non è supportata dalla scrittura, trova solo appoggio in dottrine umane; Essa è uno dei tanti mezzi usati dall'uomo per dare risposta al problema della sofferenza e dell'ingiustizia che regna in questo modo. Nella Scrittura viene detto che la creazione di Dio è perfetta (De 32:4). La tesi di angeli ribelli che diventano demoni perché disubbidiscono a Dio testimonierebbe di una creazione imperfetta, ovvero ci troveremmo davanti al fallimento di Dio. Nel capitolo dedicato alla figura di Giobbe è stato evidenziato che gli angeli non sono dotati di libero arbitrio, sono creature spirituali destinate al servizio di Dio. L'epistola di Pietro (che narra il pensiero del tempo); viene citata a testimonianza dell'esistenza di angeli ribelli, stando a quanto scritto nella lettera di Giuda, questi angeli ribelli non conservarono la loro dignità si unirono con delle donne. Alcuni commentatori li identificano con i *figli di Dio* citati nel testo di Genesi 6:1-4, essi sostengono che da questa unione nacquero i giganti. Questo pensiero è estraneo alla Scrittura in quanto l'espressione *figli di Dio*, non è riferita esclusivamente agli angeli nella Bibbia, ma si applica ai giusti, a Israele, e può riferirsi ad una relazione sociale o legale; inoltre nel Vangelo di Matteo è spiegato che gli angeli non sono come l'uomo, non si accoppiano e non si riproducono (Mt 22:29,30). La Scrittura dice che: *vi erano dei giganti sulla terra in quei tempi*, e non che questi sono il frutto dell'unione tra angeli ribelli e donne. Questo concetto ha radici pagane e non ebraiche. Apro una spiegazione sui *nefilim* che si applica a diversi soggetti e situazioni nella Scrittura. I giganti sono presenti anche nella mitologia e nel folklore di diversi popoli. Li troviamo nell'induismo con il nome di *raksasa* una razza di giganti demoniaci. Nell'antica Grecia oltre ai Ciclopi e i Titani narrati da Omero nel suo poema Odissea, li troviamo descritti dal poeta Esiodo che li descriveva come una razza chiamata *figli di Urano e Gea* (cielo e terra). Nella mitologia nordica, i giganti esistono prima della fondazione del mondo. Nel 1886 viene data una spiegazione dal punto di vista medico scientifico ai cosiddetti giganti. Le persone affette da Gigantismo soffrono di una malattia chiamata Acromegalia causata da una disfunzione della ghiandola Pituitaria (ormone della crescita). Nella Scrittura prima che la medicina scoprisse l'epilessia, le persone affette da epilessia venivano considerate indemoniate. A tal proposito il Professore Salvatore Striano scrive: “Nel saggio di Antonio Morinelli, erudito, ma che si legge in molti tratti come un avvincente romanzo, la manifestazione “convulsione” riveste un ruolo centrale

nella comunicazione tra il sacro (inteso come magico) e la dura realtà quotidiana fatta di malattie, di miserie e di sofferenze. Anche se le spettacolari manifestazioni motorie dei fedeli di Francois de Paris sono ascrivibili ad una serie eterogenea di cause, il più spesso a disturbi psicopatologici ed in primis alla isteria (quando non ad una mera interessata simulazione), non vi è dubbio che il prototipo di queste simulazioni motorie, improvvise, incontrollabili, esplosive nel loro manifestarsi è riconducibile a quella patologia che oggi definiamo epilessia, ed in particolare alla sua manifestazione più impressionante e spettacolare, la crisi di “grande male”. Tipo di crisi che oggi più correttamente definiamo, conoscendone la complessa ma stereotipata semeiologia clinica e i suoi correlati elettrofisiologici nel sistema nervoso centrale, crisi tonico-clonica generalizzata. La comparsa improvvisa, inspiegabile, drammatica della crisi sorprende e terrorizza gli osservatori, ed ha da sempre evocato, in menti incapaci di una spiegazione razionale e dominate da un pensiero *magico*, *l'idea di una possessione di dei o demoni*¹⁴. Tale spiegazione veniva fornita anche per altre malattie. Eppure ancora oggi è paradossale ma ci sono persone che sono convinte che l'epilessia sia frutto di una possessione demoniaca e a sostegno di questa tesi citano la Scrittura, la cosa bizzarra è che i demoni possono essere tenuti a bada da una dose di fenobarbital. Giuda come Pietro si sono avvalsi del libro apocrifo di Enoc che presenta dei racconti extrabiblici, quindi estranei alla verità della Scrittura. La credenza diffusa di angeli ribelli era dilagata nell'ambiente giudaico della prima adunanza di discepoli di Yeshua. A rafforzare la tesi che Pietro e Giuda si sono avvalsi di libri extrabiblici è anche la Scrittura stessa che ci descrive il Creatore giusto e imparziale (II Cr 19:7); come avrebbe potuto permettere che alcuni angeli disubbidienti fossero incatenati in attesa di giudizio e il satana delle religioni con il suo esercito godrebbe di un trattamento diverso? Nel racconto della Genesi e anche nei salmi viene evidenziato l'amore di Dio per la sua creazione che sottopone e affida all'uomo affinché se ne prenda cura e a cui un giorno chiederà conto. La creazione di Dio è perfetta, considerando che gli angeli sono parte della creazione di Dio come potrebbero ribellarsi se la creazione di Dio è perfetta? In particolare dei Cherubini è detto che sono mossi dallo spirito di Dio. La terra è del Signore e tutto ciò che c'è in essa. L'uomo è responsabile di essa e un giorno dovrà rispondere a Dio della sua gestione. La teoria del satana che con i suoi seguaci è in giro nel mondo a tormentare la vita degli uomini e a rovinare la creazione di Dio, tanto che alcuni movimenti gli attribuiscono il potere di causare catastrofi naturali, è frutto della fantasia religiosa. Il Cherubino tentatore dell'umanità non esiste; prendere a testimonianza della sua esistenza i passi di Isaia 14 ed Ezechiele 28 è troppo debole come tesi, in quanto non solo in modo sarcastico i testi si riferiscono ad un re umano, ma la natura della creazione angelica descritta dalla Bibbia è in contrasto con la tesi

¹⁴ Prefazione del Prof. S. Striano tratta dal libro di A. Morinelli, *L'ala delirante*, Ed di pagina 2011, Pag.11

dell'angelo ribelle; ci sono le azioni e gli uomini che le compiono. Nel testo della Genesi l'agiografo con le sue capacità espressive racconta che Dio creò i cieli e la terra, che era desolazione e deserto, in quanto mancava la natura e l'uomo che la riempissero e testimoniassero che Dio è il Creatore di tutto; del resto in Isaia è scritto: Così dice il Signore, che ha creato i cieli; egli, il Dio che ha plasmato e fatto la terra e l'ha resa stabile e l'ha creata *non come orrida regione (lo – tòhu) non desolazione* (Is 45:18).

Capitolo 5.1

Angeli

Gli angeli sono creati da Dio, lo adorano e lo lodano (Ne 9:6; S 148:2). Essi comunicano la volontà di Dio e gli ubbidiscono (Da 8:16,17; Mt 2:13;). La Scrittura nel Salmo 103 chiarisce in modo esplicito che gli angeli ubbidiscono alla volontà di Dio: *Benedite l'Eterno, voi suoi angeli potenti e forti, che fate ciò che Egli dice, ubbidendo alla voce della sua parola* (S 103:2). Queste creature sono nate per adorare e servire Dio, non sono dotate come l'uomo di libero arbitrio; perciò nella loro essenza non è prevista la ribellione. *Dio non crea demoni*¹⁵. Nel Talmud è scritto che: “La storia degli angeli caduti, che figura nella letteratura apocalittica, manca nel Talmud e nel Midrash. Negli scritti del periodo rabbinico, gli angeli del male altro non sono che una invenzione per esprimere la collera divina, e loro funzione è quella di mettere in esecuzione le deliberazioni prese da Dio per punire la malvagità degli uomini¹⁶”. La legge di Dio fu data per mezzo della mediazione degli angeli (At 7:53). Essi annunciarono il concepimento di Yeshua, la sua nascita e la sua resurrezione (Mt 1:20,21; Lc 2:10-12; Mt 28:5-7). Essi servono Yeshua e staranno al suo servizio nella seconda venuta (Lc 22:43; Mt 16:27). Gli angeli conoscono e prendono diletto nel vangelo di Yeshua, gioiscono per ogni peccatore pentito e si prendono cura degli eletti (1P 1:12; Lc 15:10; S 34:7). Essi non muoiono (Lu 20:36) e non si riproducono (Mt 22:30). In questo mondo confuso e disorientato, oggi più che mai, gli angeli sono molto di moda; invocati nel cattolicesimo¹⁷ e nella Qabalàh¹⁸, enfatizzati da alcuni protestanti¹⁹. La Scrittura chiarisce che non devono essere adorati, venerati, esaltati, invocati ecc. (Ap19:10; 1Ti 2:5). La Bibbia ci informa che ve ne sono di ordini differenti. Pongo l'attenzione sui cherubini, in quanto la religione identifica Luciferò come un angelo cherubino. I cherubini sono angeli alati e sono guidati dallo spirito di Dio (Ez 1:5-8; 1:12,20). Dal punto di vista antropomorfo hanno sembianze umane; la scrittura ci dice che la gloria di Dio li sovrasta (Ez10:4,5). I cherubini erano posti all'ingresso dell'Eden, custodivano l'arca del patto e il luogo santissimo nel tabernacolo (Ge 3:24; Es 25:18-22). La presenza di Dio era manifestata in mezzo ai cherubini, gli oracoli e le risposte di Dio erano comunicate tramite i Cherubini (Sal 99:1; 2Re 19:15; Es 25:22). Nell'epistola agli Ebrei vengono definiti cherubini di Gloria (Eb 9:5). Come è evidente dalla Scrittura i cherubini

¹⁵ Per un approfondimento dei demoni nella scrittura: dott. G. Montefameglio, studi controversi *La figura di satana nella Bibbia*. Pag. 27

¹⁶ A. Cohen. *Il Talmud*, Ed. Laterza 1999, pag. 84

¹⁷ A. Zobel Nolan, *I messaggeri di Dio*, Ed. Paoline 2017

¹⁸ M. Gonzàles Wippler, *Kabbalah e la Magia degli angeli* Ed. Psiche 2collana la sagesza della cabalà 4/2014

¹⁹ E. L. Melashenko, *Walking whit angels*, Ed. B.D Jones pacific pr pub assn 2/2000

sono angeli sorveglianti posti come guardiani da Dio; il testo biblico ci dice che essi sono animati dallo spirito di Dio e che essi non muoiono; quindi è evidente che la dottrina dell'angelo decaduto non trova riscontro nella Bibbia, ma è frutto della religione, in quanto dal momento che gli angeli non muoiono, nel caso di angeli ribelli ci troveremo a dover passare l'eternità con il male, la ribellione e la disobbedienza ;e questo non fa parte del piano di Dio per l'umanità, in quanto Dio promette di *creare nuovi cieli e nuova terra nei quali abiti la giustizia* (2Pt 3:13), di rimuovere il male e il peccato e di ripristinare l'ordine delle cose. Gli angeli sono creati per servire Dio e lodarlo, dei cherubini è detto che sono animati dallo spirito di Dio, quindi non è prevista la disubbidienza e la ribellione. Lucifero ha un suo corrispettivo nella mitologia greca Prometeo, che viene punito dalla divinità per la sua disubbidienza che consiste nel tramettere la conoscenza agli umani. La storia è molto simile a quella di Lucifero che nel testo della Genesi (identificato nella figura del serpente, da diversi commentatori) invita Eva a mangiare il frutto della conoscenza del bene e del male. N.K Sandars nel suo libro dedicato alla narrazione dell'Epopea di Gilgames cita questo passo: "In questo mondo infero dimoravano anche gli Anunnakku²⁰, i Grandi senza nome, che dapprima abitanti del mondo superno fra le schiere celesti come Ereskigal²¹, erano stati poi cacciati per qualche misfatto e condannati a essere i giudici dell'oltretomba, simili dunque ai Titani esiliati da Zeus o a Lucifero caduto²²". Come è evidente la mitologia in tutte le sue forme è un elemento fondamentale per la nascita di dottrine religiose; La chiesa, in assenza di conoscenze mediche, accoglie la credenza dei demoni, come risposta al problema della malattia sviluppando attraverso la pratica degli esorcismi la così detta liberazione del male, malattie. Anche se il concetto di satana e demoni appartengono ai libri apocrifi; La chiesa ne ha fatto dottrina teologica e spirituale. Il dottor Antonio Morinelli in un suo libro rimarca una citazione: "Nell'ottica della scienza medica, ciò che caratterizza i secoli che vanno dalla caduta dell'Impero romano al Rinascimento sono graduali, parziali conquiste nella conoscenza del corpo e della qualità ed essenza delle sue malattie, e la totale impotenza di fronte ai grandi flagelli di massa, vissuti come castighi di Dio. Pesti, epidemie, contagi, lebbra e morte nera si propagano da un continente all'altro, trasportati dalle navi, dalle guerre, falciando intere popolazioni, decimando città e nazioni, di fronte ad una medicina inerme e impotente, perché l'asse del suo interesse è orientato verso la conoscenza della struttura dell'uomo di cui carpire il segreto e la qualità delle malattie: conoscenza senza la quale non avrebbe potuto risalire all'origine di questi disastri collettivi. Tali flagelli, che arrivano e scompaiono per riapparire e riscompaiono così come sono venuti, alimentano il pensiero magico, il terrore religioso, l'impotenza dell'uomo di fronte ad una natura nemica e

²⁰ Anunnakku: Dei degli inferi, giudici dei morti e progenie di Anu

²¹ Ereskigal: Regina degli inferi, divinità corrispondente a Persefone; era un'antica dea celeste. Nella cosmologia sumerica venne portata negli inferi dopo la separazione di cieli e terra

²² N.K. Sandars, *L'epopea di Gilgames*, Ed. Adelphi Milano 1986, pag.41

castigatrice che avvolge tutto ciò che è umano nella dimensione sacra. Sarà la perdita del carattere sacro del corpo (non più considerato come luogo di residenza dello spirito divino o di forze demoniache), accompagnata da una crescente professionalizzazione incompatibile con la condizione religiosa, a portare alla laicizzazione della medicina, consentendo al medico rinascimentale di incominciare ad avvicinare il corpo in nome di un ideale classico ritrovato, ma anche in nome delle grandi rivoluzioni portate nella cultura e nella conoscenza dalle nuove scoperte scientifiche e dalle nuove interpretazioni filosofiche. La diversa centralità in cui viene a trovarsi l'uomo, improvvisamente apparso, dopo le scoperte di Copernico, come abitante di una terra non più costruita per lui a immagine di Dio che lo tutela e lo castiga, ma come parte di un gioco logico e insieme casuale che egli potrà in qualche modo domare, comporta un interesse nuovo per la natura e per il corpo²³". Possiamo concludere che ogni essere umano ha il satana dentro di se, questo è frutto di un alterazione negativa dello *yezer ha ra* che è connaturato in ognuno di noi.

²³ Prefazione del Prof. S. Striano tratta dal libro di A. Morinelli, *L'ala delirante*, Ed. dipagina 2011, pag.11

Capitolo 6

Satana – mito, leggenda o realtà?

Lucifero il bellissimo angelo castigato da Dio per la sua superbia e trasformato nell'orrendo diavolo nemico dell'umanità, entra in scena nella credenza religiosa grazie a una fonte extrabiblica. *Il libro dei segreti di Enoc*. Gran parte delle religioni insegnano che satana è: “Creatura spirituale e principale avversario di Geova Dio e tutti gli adoratori del vero Dio. Il nome satana gli è stato dato perché è divenuto un oppositore di Geova. Satana è anche chiamato diavolo, perché è il principale calunniatore di Dio. Satana è descritto come l'originale serpente, evidentemente perché in Eden si servì di un serpente, per ingannare Eva; per questa ragione (serpente) è divenuto sinonimo di ingannatore²⁴”. In un suo libro J. Meyer fa un riassunto della situazione che vede come attori l'uomo e il satana e afferma: “Siamo coinvolti in una guerra. Il nostro nemico è satana. La mente è il campo di battaglia. Il diavolo lavora diligentemente per costruire fortezze nella nostra mente, il nemico agisce per mezzo di strategie e inganni (mediate piani accurati e stratagemmi premeditati. Il diavolo non ha fretta, ma si prende tutto il tempo necessario per realizzare i suoi piani²⁵”. Se come afferma la Mayer, il satàn inteso come creatura spirituale fosse in grado di avere il controllo della nostra mente, dei nostri pensieri, il nostro libero arbitrio risulterebbe compromesso, in quanto precedentemente con la Scrittura abbiamo visto che gli angeli sono creature spirituali superiori agli uomini, in modo particolare i Cherubini. Una situazione del genere si potrebbe classificare come una possessione, perché dal controllo della mente si ha il controllo delle azioni; la Scrittura ci dice che: “*Ognuno è tentato dalla propria concupiscenza*” (1Gv 14:30). Nella Scrittura i testi che menzionano casi di possessione, sono riconducibili all'assenza di conoscenze mediche dove si è accolta la credenza dei demoni e di satana come autore del male. Quindi possiamo affermare che non esistono casi di persone possedute (come lo intende la religione) né nelle Scritture Ebraiche, né nelle Scritture Greche.

²⁴ watch Tower Bible, *Ragioniamo facendo uso delle Scritture*, pag. 345

²⁵ J. Meyer, *La mente: il campo di battaglia*, Ed. Freedom, pag. 12,13

Altrimenti con la credenza religiosa si considera satana un dio del male, lo si mette al pari del Dio della Bibbia. Come evidenziato nel capitolo dedicato agli angeli è stato dimostrato dai testi biblici, che a muovere gli angeli è lo spirito di Dio e che sono creature la cui funzione è adorare e servire Dio. Nella loro essenza non c'è ribellione e non sono dotati di libero arbitrio. Il **lev** (cuore) nella Scrittura rappresenta i sentimenti irrazionali, il desiderio, la mente, la sede delle decisioni; per la Scrittura **lev** è sede della ragione. Yeshua nel Vangelo di Matteo ci dice che: “dal cuore vengono pensieri malvagi, omicidi, adulteri, fornicazioni, furti, false testimonianze, diffamazioni” (Mt 15:19). Le parole di Yeshua non avrebbero senso se la teoria della Meyer fosse scritturale, in quanto l'uomo non avrebbe il controllo della sua mente per cause estranee alla sua volontà. L'uomo risulterebbe incapace di intendere e di volere, quindi assolto da un punto di vista giuridico; decadrebbe anche il sacrificio di Yeshua in quanto l'uomo risulterebbe vittima di un Dio che lo crea e lo lascia in balia di una creatura che può interdire la sua volontà. Nel libro dei Proverbi c'è l'invito a mantenere una mente sana con pensieri puri: “custodisci il tuo cuore più di ogni altra cosa, poiché da esso provengono le sorgenti della vita” (Prov 4:23). A confermare che satana non esiste, sono proprio coloro che gli rendono il culto e lo invocano. Il dott. Introvigne nel suo libro scrive: *“Il satanista vorrebbe entrare in rapporto con il diavolo, e non mancano le lamentele di satanisti che dubitano della saggezza o del potere dei loro capi, perché dopo anni di riti, non hanno sperimentato nulla e certamente non hanno visto manifestazioni sensibili del diavolo²⁶”*. In un articolo di una rivista del N. Geographic viene spiegato che: “Fino alla fine del XIII secolo le opere teologiche non mostrarono alcun interesse specifico per le azioni dei demoni, a parte qualche riflessione sulla caduta di satana e sul problema dell'origine del male. La situazione cambiò notevolmente attorno al 1270, quando apparvero i grandi tratti della Scolastica, la tradizione filosofica dominante nella teologia dell'Alto Medioevo, all'interno della quale il potere dei demoni e la loro relazione con gli esseri umani assumevano una particolare rilevanza. Il diavolo divenne in questo modo un poderoso nemico del popolo di Dio. E con lui, lo divennero anche i suoi collaboratori come i negromanti²⁷”. Nonostante nella Scrittura non ci sia traccia di satana come essere spirituale, ma come alterazione dello *yeter ra*, ci sono sempre più persone credenti e non credenti che sono certi della sua esistenza e convinti di essere oggetto delle sue persecuzioni. Tra gli effetti negativi di questa credenza c'è quella delle streghe (donne accusate di intrattenere rapporti carnali con il satàn) che furono messe al rogo. Alcuni ne hanno fatto un dio da adorare e a cui rendere il culto. Il Carducci gli dedicò una poesia nella forma di inno. Altre persone gli attribuiscono la capacità di provocare catastrofi naturali, mali e malattie. Il satàn non è figura del

²⁶ M. Introvigne, *I Satanisti storia, Riti e miti del Satanismo*, Ed Sugarco 2010, pag. 10

²⁷ National Geographic, *Storica*, rivista mensile del 20/04/2018, pag.81

vaso di pandora²⁸, ma appartiene a una concretizzazione del pensiero ebraico per spiegare le cattive inclinazioni dell'uomo e le conseguenze scaturite da esse, tramite le azioni. La convinzione smodata dell'esistenza di questa figura ha portato uomini e donne di ogni tempo ad essere protagonisti di storie singolari. Il sociologo M. Introvigne in un suo libro scrive: "Da libri spesso dimenticati e da documenti ritrovati pazientemente in archivi di ogni tipo e Paese sono emerse così un buon numero di storie singolari: una merciaia francese del Seicento inventa la Messa nera; un ministro delle Finanze inglese del Settecento amministra regolarmente l'eucarestia a un babbuino; autorevoli esponenti cattolici dell'Ottocento si convincono che satana appare nelle logge massoniche in forma di cocodrillo e suona il pianoforte; un noto scienziato americano del Novecento si convince di essere l'Anticristo e salta in aria nell'esplosione del suo laboratorio; tre ragazze italiane nel 2000 sacrificano una suora²⁹". Satana non è una leggenda, non è un mito, non è una realtà. Satana è il fondamento di una nuova religione, come ad esempio la madonna che non c'entra nulla con la Maria dei Vangeli, madre di Yeshua; ma annovera molti adoratori che le rendono il culto.

²⁸ Vaso di Pandora: Nella mitologia il vaso di Pandora è il contenitore di tutti i mali che si riversano nel mondo una volta aperto.

²⁹ M. Introvigne, *I Satanisti storia, Riti e miti del Satanismo*, Ed Sugarco 2010, pag. 7

Capitolo 6.1

Divinazione, superstizione e Bibbia

La divinazione è una risposta alle esigenze umane; quello che spinge l'individuo di ogni tempo ad approcciarsi alla divinazione è l'incertezza del futuro e l'attrazione per il mistero. La funzione della divinazione prevede che una forza soprannaturale trasferisca le risposte alle esigenze umane nel mondo naturale. La divinazione fa leva sull'instabilità dell'animo umano, lo possiamo vedere nel testo di primo Samuele, dove Dio in seguito alla disubbidienza recidiva di Saul, decide di allontanarsi da lui e non rispondere alle sue preghiere. Saul chiede consiglio a Dio su come agire contro i Filistei, ma non ottiene risposta, così preso dal panico e consapevole in cuor suo di avere provocato l'allontanamento di Dio con la sua disubbidienza cerca la risposta al suo problema tramite l'evocatrice di spiriti. Per il Signore la divinazione è una pratica abominevole (1Sam 15:23) e abominevoli sono coloro che la praticano (Deut 18:12). La legge proibiva agli Israeliti di praticarla e di intrattenere rapporti con chi la praticava (Deut 18:10- Lev 19:31). Dio puniva con la morte coloro che la praticavano (Lev 20:27). La divinazione era praticata da indovini, incantatori, streghe, negromanti, evocatori di spiriti, maghi astrologi, falsi profeti. Il testo di Geremia fa una esplicita denuncia contro i falsi profeti e attesta: "Il Signore mi disse; quei profeti profetizzano menzogne nel mio nome; io non li ho mandati, non ho dato loro nessun ordine, e non ho parlato loro; le profezie che vi fanno sono visioni menzognere, divinazione, e vanità, imposture del proprio cuore" (Ger 14:14). Considerando che i doni sono cessati, e che hanno riguardato il periodo apostolico allo scopo di confermare l'autenticità del messaggio degli apostoli (Eb 2:3-4), tutti coloro che si dichiarano profeti e si investono del dono di profezia, e coloro che si affidano ad essi, fanno pratica di divinazione. La divinazione era praticata tramite incantesimi (Es 7:11) sortilegi (At 8:11) l'osservazione dei corpi celesti e sogni (Sof 1:5; Ger 29:8). Nel Talmud per quanto riguarda la magia e la divinazione è scritto: "Il Talmud rivela chiaramente il conflitto sorto tra le dottrine pure e razionali della Bibbia e le credenze basse e le superstizioni che pervadevano il mondo in cui gli Ebrei vivevano. Le Scritture denunciavano con veemenza ogni specie di pratica magica ed ogni tentativo di sollevare il velo che cela l'avvenire all'occhio umano valendosi di processi divinatori. Vediamo Dottori in gran numero, particolarmente del periodo più antico, impegnare una lotta coraggiosa per arginare la marea di sortilegi che andava sommergendo la loro comunità. Gli sforzi furono vani. Nel periodo più tardo i Dottori stessi caddero e la credulità prevalse sulla fede³⁰". Il Talmud continua spiegando che: "Come

³⁰ A. Cohen, *Il Talmud*, Ed Laterza1999, pag. 238-239

energico avvertimento contro le arti magiche il Talmud insegna: A chi si astiene dal praticare la divinazione è assegnato nel Cielo un posto in cui neppure gli angeli del divino ministero possono penetrare³¹". Ci si potrebbe chiedere dal momento che la divinazione è basata sul nulla e ha come conseguenza l'illusione, perché Dio la proibisce in modo categorico? Innanzitutto perché affidarsi alla divinazione per trovare le risposte alle nostre esigenze, significa riporre la nostra fiducia in qualcosa che non è Dio, quindi diventa idolatria, in quanto non si riconosce la sovranità di Dio e il fatto che Dio è il Creatore di tutto e come afferma il testo di Isaia: "Perché dal levante al ponente si riconosca che non v'è altro Dio fuori di me. Io sono l'Eterno, e non ve n'è alcun altro; io formo la luce, creo le tenebre, do il benessere, creo l'avversità; io l'Eterno, son quegli che fa tutte queste cose" (Is 45:6). La seconda motivazione è che il Signore vuole preservare la nostra mente, in quanto da queste pratiche possono scaturire alterazioni psicologiche che possono oscillare dal delirio religioso al disordine mentale, ovvero manifestazione di personalità multipla. Infine Dio ci preserva dalla frode che è una consuetudine di queste pratiche; già al tempo dei profeti, di Yeshua e degli apostoli la divinazione era un'attività lucrosa lo possiamo vedere nei testi di Atti 16:16 e Numeri 22:7. In Vietnam si ritiene che mangiare banane porta brutti voti a scuola, in Danimarca porta sfortuna gettare i cocci prima di capodanno. In Egitto le forbici aperte portano sfortuna e così via. Ogni cultura ha sviluppato la propria superstizione. L'enciclopedia libera fornisce questa definizione del termine superstizione: "La superstizione è una credenza di natura irrazionale che può influire sul pensiero e sulla condotta di vita delle persone che la fanno propria. Generalmente si concreta nel convincimento che gli eventi futuri possono essere influenzati da particolari comportamenti senza che si possa dimostrare o anche solo ragionevolmente desumere una relazione casuale³²". Possiamo definire la superstizione come una mentalità frutto di emotività. Canale del paganesimo. Anche la superstizione come la divinazione è in contrasto con la Scrittura. La superstizione può portare alla fascinazione dove: "Il soggetto entra in uno stato più o meno accentuato di coscienza passiva, bloccando naturalmente la propria attenzione che lo porta a seguire, in un particolare stato mentale, come un automa con gli occhi aperti le suggestioni ipnotiche che gli vengono date³³". Questo processo è sperimentato (anche se inconsapevolmente) dai movimenti carismatici, dove durante delle apposite riunioni viene ricercato in modo estenuante la glossolalia quale manifestazione del dono dello spirito santo; o nella cultura magica dove si manifestano casi di legamento e vessazione. Il dott. E. De Martino in un suo libro afferma: "I temi della forza magica, della fascinazione, della possessione, della fattura e dell'esorcismo, sono senza dubbio in connessione con l'immensa potenza del negativo

³¹ Ibidem, pag. 330

³² Wikipedia *Superstizione*

³³ Fascinazione.com/fascinazione/article_171.htm *Il potere serpentino della fascinazione*

quotidiano che incombe sugli individui dalla nascita alla morte; ma il carattere di questa connessione resta nel vago. Analogamente le ideologie magiche relative alla gravidanza, al parto, all'allattamento, allo svezzamento, ai rischi cui è esposto il bambino nei primi anni di vita sono senza dubbio in rapporto con i dati relativi all'alto numero delle gravidanze e degli aborti spontanei, alla natalità, ai disturbi dell'allattamento, alla carenza di forme assistenziali per la gestante, la partoriente, la madre, il bambino; e si potrà anche fare appello all'ignoranza, all'analfabetismo e simili; ma con ciò non si va oltre una impostazione di tipo illuministico o positivistico nella quale la magia si confonde in ogni caso con le aberrazioni della mente umana, o addirittura con i deliri di cui si occupa la psicopatologia³⁴". In questo mondo dove domina l'incertezza e vige l'assenza di progettualità, le risposte alle esigenze umane devono essere ricercate nella parola di Dio, e non nella sapienza umana. E come afferma M. Pincherle in un suo libro spetta a noi la scelta: "*Perché solo l'uomo turba l'armonia dell'universo? Un albero non va contro le leggi divine e neppure un uccello né un animale feroce. Nella mente dell'uomo nascono pensieri sia retti che devianti. Forse è già un errore scinderli in due categorie, perché tutti i pensieri sono come suggerimenti che giungono all'uomo ed è lui che deve scegliere. L'uomo è come un censore a cui giungono tanti messaggi, tante lettere sigillate. Egli le apre, ne legge il testo e alcune le fa proseguire verso l'azione, altre dovrà distruggerle. Quest'opera deve essere fatta secondo un criterio dettato dalla saggezza*³⁵".

³⁴ E. De Martino, *Sud e magia*, Ed. Feltrinelli Milano 2017, pag. 89

³⁵ M. Pincherle, *Il primo libro del mondo Enoch* Vol 1, Macro edizioni 2016, pag.34

Capitolo 6.2

Satana e la sofferenza

Il dolore pretende delle risposte, e quando le risposte non ci sono, si cercano attraverso teorie che fungono da anestetico per lenire la sofferenza. C'è chi le trova nella dura e impersonale legge del karma, chi si affida a dottrine mistiche occultistiche, e chi abbraccia la credenza che satana (e la sua schiera angelica) sia l'avversario di Dio e del suo popolo; nonché causa di tutte le sofferenze del mondo. L. Jourdan in un libro curato da M. Marchetto scrive: “La malattia, come spesso accade nella società dell’Africa sub-Sahariana, era infatti considerata come la conseguenza di un atto di stregoneria (oltre che come risultato dell’azione dei cen). Non solo, anche le morti causate dalle armi da fuoco (nel caso ad esempio di una rappresaglia dell’esercito governativo o di un attacco da parte delle bande Karaimojoing) venivano interpretate secondo la categoria della stregoneria³⁶”. Con questo versetto Giovanni spiega le motivazioni che spinsero Yeshua durante il suo ministero terreno ad operare miracoli. Nella Scrittura vediamo Yeshua donare la vista ai non vedenti, che a quel tempo per la situazione climatica del territorio la cecità era una malattia comune. Guarire i sordomuti, paralitici, la donna affetta da metrorragia, l’uomo affetto da idropisia. Nel racconto del nato cieco vediamo come nella mentalità dell’epoca la malattia era considerata conseguenza di un peccato anche generazionale. Davanti alla potenza di Dio manifestata attraverso le guarigioni di Yeshua, i farisei dicevano: “*Egli scaccia il demonio con l’aiuto del principe dei demoni*” (Mt 9: 34). La storia ci conferma che prima che la medicina contribuisse con il suo apporto scientifico alla scoperta delle classificazioni delle malattie, l’uomo di tutti i tempi ha giustificato la malattia e il dolore con la sfera magica. A Roma c’è la colonna degli spiritati e la storia racconta che: “Sopravvissuta insieme a altre dieci delle colonne originali (mentre una andò persa durante i lavori di ricostruzione della basilica), la Colonna Santa è oggi conservata nel Museo del Tesoro. La credenza popolare voleva che, a causa del lungo contatto con Gesù, la colonna avesse acquisito il prodigioso potere di liberare gli indemoniati dalle loro afflizioni. Per questo era quella più toccata e strofinata dai pellegrini e per lo stesso motivo era chiamata anche Colonna degli Energumeni, degli Ossessi o degli Spiritati³⁷”. Nella Scrittura i testi che menzionano casi di possessione sono riconducibili all’assenza di conoscenze mediche dove si è accolta la credenza dei demoni e di satana come autore del male. A. Morinelli in un suo libro scrive: “Fa la sua comparsa alla fine del Settecento la psichiatria per la cura delle malattie

³⁶ M. Marchetto citazione di Luca Jordan, *L’ira degli dei*, Ed. Cafoscarina Venezia 2006, pag. 229,230

³⁷ M. Polidoro, *Segreti e Tesori del Vaticano*, Edizione Piemme Milano 2017, pag. 88

mentali e dei comportamenti anomali legati allo stato patologico. Medici come l'italiano Vincenzo Chiarugi, fautore della campagna per l'umanizzazione terapeutica degli alienati e scopritore dei primi elementi, ripresi poi nella concezione di Krapelin, delle frenosi maniaco-depressive; o il francese Philippe Pinel, favorevole alla scarcerazione degli infermi, da curarsi non con la crudeltà dei mezzi repressivi, ma con la psicoterapia per mezzo del lavoro, contribuiscono alla riforma di un sistema coercitivo in atto da tempo nella pseudo terapia degli alienati³⁸". Il Morinelli continua scrivendo che: "In Francia la facoltà di Medicina assume, nel secolo XVIII, il ruolo di laicizzazione dell'attività e della disciplina medica. Secondo la tradizionale concezione dell'antropologia religiosa, gli eventi fisici straordinari, come le stimmate, le guarigioni miracolose, le remissioni spontanee ed improvvise, come pure le convulsioni, non suggeriscono l'azione dello spirito sulla carne? L'azione del prete empirico appare allora legittima agli occhi delle autorità ecclesiastiche e di alcuni apologisti della pratica della medicina da parte del ceto sacerdotale. Questi apologisti non sono sempre adepti del partito della fede: sono i malati abbandonati dalla medicina ordinaria, respinti dalla Facoltà, che hanno trovato lo scampo dal male in una medicina parallela e marginale: quella del clero. Intanto nel 1707 un editto del re Luigi XIV puniva la pratica della medicina da parte dei preti, dei monaci e dei religiosi nel regno di Francia. In tutta l'Europa, illuminata o arretrata, si profila con maggiore o minore rigore, la stessa politica di esclusione. *La Chiesa, vinta, comincia ad abbandonare a poco a poco la medicina empirica e si riconcilia con l'inevitabile nuova divisione del lavoro fra il regno di Cristo e il regno di Esculapio. La secolarizzazione della professione medica diventa completa*³⁹". Contrariamente a quello che la religione insegna satana non è l'autore del male perché è una concretizzazione del pensiero ebraico. Nel libro della Watch Tower è scritto: "Il male che affligge l'umanità è notevolmente sproporzionato alla cattiveria degli uomini implicati. La spiegazione biblica dell'origine dell'attività di Satana chiarisce perché, nonostante la maggioranza delle persone desideri vivere in pace, da migliaia di anni l'umanità sia afflitta da odio, violenza e guerre, e perché queste condizioni abbiano raggiunto un livello tale da minacciare ora l'esistenza stessa del genere umano⁴⁰". Innanzitutto la storia (anche quella Biblica), ci insegna che l'uomo è stato sempre in guerra con i suoi simili, per questioni personali, territoriali, economiche, di potere e di supremazia. Nella Scrittura è Dio che scende a livello della comprensione dell'uomo, si adatta al tempo e alle circostanze, lo vediamo nel racconto di Matteo: "Egli disse loro: Per la durezza dei vostri cuori Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non era così" (Mt 19:8). La sofferenza di Dio per la malvagità umana la troviamo nel racconto della Genesi dove si narra la corruzione del genere umano:

³⁸ A. Morinelli, *L'ala delirante*, Edizioni di pagina 2011, pag. 56,57

³⁹ Ibidem pag.58

⁴⁰ Watch Tower, *Ragioniamo facendo uso delle Scritture*, pag. 345

“Ora l’Eterno vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che tutti i disegni dei pensieri del loro cuore non erano altro che male in ogni tempo. E l’Eterno si pentì di aver fatto l’uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo (Gn 6:5,6). E che dire del monito del profeta Geremia: “Il cuore [lev, la mente i pensieri le emozioni] è ingannevole più di ogni altra cosa e insanabilmente malato; chi lo può conoscere? (Ger 17:9). Risulterebbe un controsenso creare una creatura superiore per capacità e potenza all’uomo, permettergli di sviare l’umanità e dichiarare che la malvagità dell’uomo è sproporzionata alla sua volontà. Un altro controsenso è dato dal non accettare *il libro dei segreti di Enoc* tra quelli ispirati, visto che il libro in questione narra della caduta degli angeli e la sua dottrina è accolta da gran parte della cristianità. La Scrittura è molto chiara sul chi è l’autore del male e la malvagità. La Bibbia afferma che Dio non assolve il malvagio ed esso non rimarrà impunito (Es 23:7; Pr 11:21). L’apostolo Paolo nella lettera ai Romani scrive che Dio giustifica l’empio (Rm 4:5) come afferma il profeta Ezechiele: “Dio non si compiace della morte dell’empio, ma che l’empio si converta” (Ez 33:11), nella Sua misericordia Dio accoglie tutti coloro che con cuore sincero si riconoscono peccatori e si pentono, il Creatore li giustifica. Yeshua è lo strumento che Dio ha scelto per ricondurre l’umanità peccatrice a se. La Scrittura afferma che la malvagità dell’uomo nuoce solo al suo simile (Gb 35:8). I malvagi sono paragonati ad alberi cattivi, cani, capre, puledri (Lu 6:43; Pr 26:11; Mt 25:32; Gb 21:18). Dio renderà afflizione a coloro che affliggono i giusti (1Tim 1:6). L’uomo è l’autore del male e della sofferenza dei suoi simili; è il responsabile di guerre, disastri ambientali che di conseguenza producono inquinamento e causano malattie, abusi, violenze, abbandoni. “La scienza ha evidenziato che le persone che subiscono traumi presentano un accorciamento dei telomeri⁴¹. L’accorciamento dei telomeri è associato ad ansia, depressione, disturbi della personalità, malattie psichiatriche⁴²”. La condizione di stress in gravidanza ha effetti sui telomeri della prole: sono più corti, sia nei neonati che in età adulta. I traumi provocano ferite emotive che restano nell’inconscio plasmando la nostra personalità e condizionando le nostre relazioni interpersonali. La morte e la sofferenza non fanno parte del piano iniziale di Dio, l’uomo ha scelto di trasgredire la legge di Dio e le sue azioni portano a delle conseguenze. In questo mondo dove vige il libero arbitrio dell’uomo. Adàm è sia vittima che carnefice dei suoi simili. Dio è innocente, di fronte alla sofferenza causata dalle azioni degli uomini; Dio dona ai fedeli nella Sua Parola la promessa “*nuovi cieli e nuova terra*

⁴¹ Telomero: regione terminale di un cromosoma composta di DNA altamente ripetuto che protegge l’estremità del cromosoma stesso dal deterioramento o dalla fusione con cromosomi confinanti. Il telomero ha un ruolo determinante nell’evitare la perdita di informazioni durante la duplicazione dei cromosomi, se non vi fossero i telomeri la replicazione del DNA comporterebbe un rischio di una significativa perdita di informazione genetica ad ogni replicazione (accorciamento dei telomeri - invecchiamento cellulare) *Enciclopedia libera Wikipedia*

⁴² Savolainen k. et al. (2014), *Associations between early life, stress, self-reported traumatic experiences across the lifespan and leukocyte telomere length in elderly adults*. *Biological Psychology* 97:35-42

dove abita la giustizia” (2Pt 2:13) Il male e il peccato saranno rimossi, la terra attuale verrà distrutta; la creazione è liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio (Rm 8:21). Isaia afferma: “L’Eterno annienterà per sempre la morte; il Signore, l’Eterno asciugherà le lacrime da ogni viso” (Isa25:8,9). Poi verrà creato un nuovo cielo e una nuova terra. I redenti saranno presenti in quel nuovo mondo con corpi glorificati. L’ordine delle cose è stato ripristinato, la morte e la sofferenza è stata distrutta. Ogni cosa è stata sottoposta a Dio: “Quando ogni cosa gli sarà stata sottoposta, allora anche il Figlio stesso sarà sottoposto a colui che gli ha sottoposto ogni cosa, affinché Dio sia tutto in tutti” (1Co 15:28).

Capitolo 6.3

Apparizioni Mariane

La Maria della tradizione è estranea alla Myriàm descritta nella Scrittura, madre di Yeshua; ma annovera molti veneratori che le rendono il culto. Nella Scrittura Myriàm ci viene descritta come una fanciulla, timorata di Dio e piena di fede. Luca nel suo Vangelo racconta di quando l'angelo le annuncia che era stata scelta da Dio per concepire Yeshua. Myriàm è spaventata perché non conosce uomo e sapeva che secondo la legge ebraica poteva essere accusata di adulterio (Lev 20:10). L'angelo la rassicura: "Non temere, Myriàm, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, tu concepirai nel grembo e partorirai un figlio, e gli porrai nome Yeshua" (Lu 1:30,31). Felice di essere oggetto della grazia di Dio, la Myriam dei vangeli che conosce le Scritture Ebraiche e ricorda le parole del profeta Isaia: "Ecco, la giovane concepirà e darà alla luce un figlio e lo chiamerà Emmanuele" (Is 7:14), accetta di essere lo strumento scelto da Dio per l'adempimento del suo piano. La Myriàm presentata nei Vangeli dopo aver dato alla luce Yeshua, è dichiarata per sette giorni (per aver partorito un maschio), impura secondo la legge mosaica (Lev 12:2) e dopo il tempo della purificazione, porta Yeshua a Gerusalemme per la consacrazione del primogenito al Signore, offrendo due tortore (Lc 2:22-24). Contrariamente alla Maria della tradizione, la Scrittura dice che dopo il concepimento di Yeshua, Giuseppe ebbe rapporti con Myriàm ed ella partorì altri figli (Mt 1:25). Mr 3:31-35). La Bibbia parla dei fratelli e delle sorelle carnali di Yeshua (Mr 3:31-35). Che si tratta di figli carnali e non spirituali, come molti affermano per giustificare la Maria sempre vergine, si evidenzia in modo indiscutibile nel Vangelo di Marco, con una netta distinzione tra quelli che sono fratelli carnali e fratelli spirituali; e anche nel Vangelo di Matteo si evince in modo delineato oltre che dal testo, dalla parola greca che sta per fratello/sorella che è *adelphòì, adelfàì!* che Myriàm ebbe altri figli, e non fece voto di verginità è attestato anche dalla cultura del tempo, in quanto per le donne ebraiche non avere figli era considerata una sciagura. Myriàm nonostante conosca la misericordia, e il soccorso di Dio per il Suo popolo, non mancherà di sperimentare sentimenti di insicurezza sulla messianicità del figlio e nel suo cuore sorgeranno domande, a cui in un primo momento non troverà risposta; lo sappiamo dal racconto di Luca quando Simeone rivolgendosi a Myriàm afferma: "A te stessa una spada trafiggerà l'anima" (Lc 2:35). La spada si riferisce ai pensieri di Myriam (nella Scrittura la spada si riferisce alla parola di Dio); Myriam sia per cultura, sia per aspettative, non riscontra in Yeshua il messia che avrebbe liberato Israele e per questo dentro di se, nasceranno conflitti. La Myriàm dei vangeli dorme ora nella morte, in attesa di essere risuscitata nell'ultimo giorno (Da 12:2). La Maria della tradizione meglio conosciuta con l'epiteto di Madonna è una figura inquietante. Vuole essere venerata, in contrasto con il comandamento: "Adora il Signore Dio tuo e servi a Lui solo" (Mt 4:10). La Madonna si presenta come regina; è considerata la madre del Creatore (secondo la dottrina della trinità). Le vengono dedicate feste, processioni, statue, in contrasto con il comandamento di Esodo: "non farti scultura alcuna né immagine alcuna delle cose che sono lassù nei cieli o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra" (Es 20:4). I suoi veneratori, le rivolgono preghiere e le offrono voti e fioretti in cambio del loro esaudimento, questo in trasgressione alla Scrittura che afferma: "Vi è infatti un solo Dio, ed anche un solo mediatore tra Dio e gli uomini: Cristo Yeshua uomo" (1Tim 2:5). La sua figura ricorda la Semiramide (Diana di Efeso) di Babilonia, anche ella aveva un figlio, Tammuz; l'Afrodite della Grecia, Isis dell'Egitto con suo figlio Horus; Astarte di Israele con suo figlio Bal (Gd 2:13). La dea Venere di Roma, la Sing Moon (madre santa) della Cina. Alla Maria della tradizione viene attribuito il dogma dell'immacolata concezione, "dogma Cattolico, proclamato da papa IX l'8 dicembre con la bolla ineffabilis Deus, che sancisce come la Vergine Maria sia stata preservata immune dal peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento verginale di Gesù da parte di Maria. Il dogma dell'immacolata Concezione riguarda il peccato originale: per la Chiesa cattolica

infatti ogni essere umano nasce con il peccato originale e solo la Madre di Cristo ne fu esente⁴³”. Il dogma del peccato originale è estraneo alla Scrittura in quanto la Bibbia insegna che per Dio ognuno è responsabile del suo agire (Ez 18:20). Nel libro del Ecclesiaste è scritto che Dio ha fissato un tempo per il giudizio di ogni azione (Ecl 3:17). L’apostolo Paolo nella seconda lettera ai Corinzi dice: “Noi tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, affinché ciascuno riceva la retribuzione delle cose fatte nel corpo in base a ciò che ha fatto, sia in bene che in male (2Co 5:10). La dottrina del peccato originale è in contrasto con il sacrificio di Yeshua. La Scrittura afferma che “*tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio*” (Ro 3:23), Myriàm inclusa. La conferma che i dogmi cattolici sono estranei alla verità scritturale, ci viene data proprio da coloro che sono i fondatori di tali dottrine. I Cardinali della Chiesa Cattolica Romana dichiarano al Papa Giulio III: “Di tutti i consigli che possiamo offrire a Vostra Santità abbiamo lasciato il più necessario alla fine. Dobbiamo aprire bene i nostri occhi e far uso di ogni sforzo a nostro riguardo, cioè, permettere il meno possibile la lettura del Vangelo, specialmente nella lingua corrente in tutti quei paesi che sono sotto la nostra giurisdizione, limitare quella parte del Vangelo che è usualmente letta durante la Messa e non permettere di leggere di più fino a tanto che la gente si accontenterà di tale limitazione i nostri interessi si prospereranno, ma appena la gente ne desidera di più, i nostri interessi falliranno. La Sacra Bibbia è quel libro che più di ogni altra cosa ha sollevato contro di noi i tumulti e le tempeste le quali cause perdevano. Di fatto, se qualcuno esamina accuratamente e paragona gli insegnamenti della Bibbia con quelli impartiti dalla nostra Chiesa troverà presto dissidio, comprenderà che i nostri insegnamenti sono spesso differenti dalla Bibbia e perfino contrari ad essa. Se il popolo si accorge di ciò non oserà sfidarci, finché ogni cosa sia messa alla luce e noi, diverremo oggetto di scherno, di odio universale, quindi è necessario, nascondere la Bibbia alla vista del popolo ma con estrema precauzione per non causare ribellioni⁴⁴”. Come sono attuali ancora oggi le parole di Yeshua rivolte alla classe sacerdotale del tempo: “Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci” (Mt 23:13). Il teologo G. Miegge in un suo libro scrive: “nella letteratura sub-apostolica della prima metà del secondo secolo, regna un silenzio quasi completo sulla Vergine Maria. La Didachè, Clemente Romano, lo pseudo Barnaba, Erma, Policarpo, L’Epistola a Diogneto (nella sua parte autentica), i più grandi apologisti, Antenagora, Taziano, Teofilo, i frammenti conservati dalle Apologie di Ermia. Quadrato, Aristone, Milzade non la menzionano affatto. Ignazio di Antiochia, nelle sue epistole autentiche la cita alcune volte e una volta Aristide, nei frammenti armeni della sua Apologia ad Adriano; sono i primi rudimenti del simbolo apostolico che cominciano a disegnarsi⁴⁵”. Cirillo di Alessandria vescovo e teologo greco antico a proposito di Maria dichiara: “noi sappiamo che appartiene all’umanità come noi⁴⁶!”. Nestorio: “non fate della Vergine una dea. Noi non abbiamo divinizzato colei che si doveva annoverare tra le creature⁴⁷”. La Maria della tradizione secondo la tradizione cattolica viene assunta in cielo: “La Chiesa Cattolica, in virtù dell’infallibilità papale, ha riconosciuto come dogma della fede il 1° novembre 1950, Anno Santo, [Pio XII, costituzione apostolica *Munificentissimus Deus*], l’assunzione di Maria in cielo. La Vergine Maria completato il corso della sua vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo⁴⁸”. A proposito dell’infallibilità papale e del dogma dell’Assunzione di Maria in cielo scrive il Comba: “prima i dogmi ecclesiastici erano una interpretazione, una precisazione e una definizione di una verità di fede rivelata mediante testimonianze esplicite o almeno implicite nella sacra Scrittura, e mediante la testimonianza della tradizione ecclesiastica. Ma questa volta, la prima in cui il papato esercita il suo primato dell’infallibilità dopo la sua definizione del 1870, viene decretata l’esistenza di un fatto che

⁴³ Wikipedia, l’enciclopedia libera, *Immacolata Concezione*

⁴⁴ Dichiarazione dei: *Cardinali della Chiesa Cattolica Romana al papa Giulio III* effettuata nel 1950, Biblioteca Nazionale di Parigi foglio B – 1088 Vol 2 pag. 641-650

⁴⁵ Giovanni Miegge, *La Vergine Maria*, Ed. Claudiana, 1982, pag.33

⁴⁶ Cirillo, *Adversus Nestorium*, I, 9-10; pag.57

⁴⁷ Ibidem pag.77

⁴⁸ Wikipedia, l’enciclopedia libera *Assunzione di Maria*

non è attestato da nessun documento storico dell'epoca e che apparisce con tutti i caratteri di una leggenda cinque secoli più tardi. E' enorme, questa sfida lanciata in pieno XX secolo contro i metodi più incontestati della ricerca storica e della dimostrazione della verità⁴⁹". Epifanio disse: "non si deve onorare al di là del giusto i santi, ma si deve onorare il loro Signore. Maria infatti non è Dio, né ha ricevuto il suo corpo dal cielo, ma da un concepimento, da un uomo e da una donna. Si onori Maria, ma si adori il Padre il figlio e lo spirito santo. Nessuno adori Maria⁵⁰". Nonostante la Scrittura ci dice che i morti dormono, e che le caratteristiche della Maria della tradizione sono in netto contrasto con la Scrittura, ci sono molte persone pronte a giurare, di averla vista piangere lacrime di sangue, di aver parlato con lei, e di averla vista apparire fornendo messaggi individuali e collettivi in diversi paesi (basti pensare alle 3000 persone, nel 1981 a Medjugorje). Come è possibile tutto ciò? Iniziamo a sottolineare che l'immortalità dell'anima è un concetto estraneo alla Scrittura, ma affonda le sue radici nel concetto platonico. La Scrittura conferma attraverso alcune dichiarazioni formali che: "I viventi sanno che moriranno, ma i morti non sanno nulla e per essi non c'è più salario, poiché la loro memoria è dimenticata, il loro amore come il loro odio e la loro invidia sono da lungo tempo periti, ed essi non hanno più né avranno mai alcuna parte in tutto quello che si fa sotto il sole (Ec 9:5,6), oppure il Salmo di Davide: "Poiché nella morte non c'è memoria di te, chi ti celebrerà nel soggiorno dei morti?"(Sal 6:5). Oscar Cullman evidenzia: "La fede nell'immortalità dell'anima non è una fede in un fatto che tutto sconvolge. L'immortalità è in fondo un concetto negativo; l'anima non muore (continua semplicemente a vivere). La Risurrezione, invece, è un concetto positivo; l'uomo intero, che era davvero morto, è richiamato alla vita da un nuovo atto creatore di Dio. Avviene qualcosa d'inaudito. Un miracolo creatore. Perché prima era pure avvenuto qualcosa di orribile; una vita, creata da Dio, era stata distrutta⁵¹". Anche nelle Scritture Greche troviamo citazioni che affermano che l'anima non è immortale. Solo Dio possiede l'immortalità (1Tim 6:16). Le parole di Yeshua sono molto esplicative: "E non temete coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l'anima; temete piuttosto Colui che può far perire l'anima e il corpo nella geenna" (Mt 10:28). Nel Vangelo di Matteo Yeshua parla di due tipi di morte. La prima, la chiama sonno e riguarda il corpo, l'altra invece la chiama morte eterna del corpo e dell'anima, cioè di tutto l'essere umano. Nel Vangelo di Matteo, Yeshua distingue il corpo dall'essere interiore cioè il suo carattere, la sua identità, il suo pensiero, i suoi sentimenti, il suo volere. Paolo lo definisce l'uomo interiore (Ef 3:16). Yeshua ci avverte che la prima morte non può cancellare quest'uomo interiore, ma la seconda sì. La Scrittura lo dice chiaramente: "Prima che la polvere torni alla terra com'era prima, e lo spirito torni a Dio che l'ha dato" (Ec 12:9). Nel Vangelo di Giovanni l'agiografo mette in risalto il desiderio di Maria di trattenere Yeshua fisicamente per paura di perderlo ancora una volta e riportando la volontà di Yeshua che precisa a Maria che non lo deve trattenere perché non è ancora salito al padre; fornisce preziosi elementi per smontare l'interpretazione pagana del testo di Luca 23:43 che narra il dialogo di Yeshua con il malfattore sulla croce. Questo versetto viene spesso citato per sostenere che l'uomo va in paradiso immediatamente dopo la morte e quindi l'anima è immortale. La traslitterazione del testo originale greco è: *kai eipen auto amen soi lego semeron met emou ese en to paradeiso* che tradotto in lingua italiana: "E disse a lui in verità a te dico oggi con me sarai nel paradiso. La Bibbia Nuova Riveduta traduce così: "Io dico in verità, oggi sarai con me in paradiso". Coloro che usano questo versetto a sostegno della dottrina dell'immortalità dell'anima, non solo ignorano che il manoscritto più antico, dove si trova il versetto di Luca 23:43, è quello del papiro 75 del II e III secolo e che i manoscritti originali delle Scritture Greche non avevano punteggiatura⁵²; ma non tengono neanche conto delle narrazioni dell'evangelista Giovanni che racconta dell'ascensione di Yeshua al Padre avvenuta dopo 40 giorni, evento che viene confermato anche nel libro degli Atti (At 1:3-11). Perché

⁴⁹ Ernesto Comba, *Cristianesimo e Cattolicesimo Romano*, Ed. Claudiana, pag. 293

⁵⁰ Epifanio di Salamina, *Panarion libro terzo*, Ed. Morcelliana, pag. 78,24

⁵¹ Oscar Cullman *Immortalità dell'anima o Resurrezione?* Ed. Paideia, 1986, pag. 27

⁵² M. Buonfiglio, *Antropologia Biblica sui testi originali*, Ed. Conoscere, pag. 105

lo stato di sonno tra la morte e la resurrezione per certi aspetti è difficile da accettare? Probabilmente perché non abbiamo assimilato il concetto di tempo. Noi viviamo in un tempo temporale *chrònos*. Il nostro tempo, quello relativo, la temporalità. Dio in quello eterno *kairos*. Il tempo stabilito da Dio. Infatti la Scrittura ci dice che: “Per Dio mille anni sono come un giorno e un giorno come mille anni” (Pt 3:8). La morte ci coglie durante il nostro *chrònos*. La resurrezione avviene durante il *kairos*. La nostra vita, raggiunge senso ed eternità solo attraverso il tempo di Dio. Come classificare il fenomeno delle apparizioni Mariane? Secondo la dottrina protestante, tali manifestazioni rientrano nelle macchinazioni del satana delle religioni e a sostegno viene citata la Scrittura di Matteo dove si parla di falsi profeti con falsi prodigi (Mt 24:24). Questi fenomeni sono riconducibili a manifestazioni di allucinazioni, illusioni ottiche, delirio religioso. Tali manifestazioni colpiscono persone che hanno subito un trauma, le cui sofferenze psicologiche non sono state elaborate e dove il credo religioso e la tradizione sono maggiormente presenti le manifestazioni sono concepite come evento sovranaturale. Il neuropsichiatra B. Cyrulnik spiega: “*Il sistema religioso, sgretolandosi, provoca i seguenti problemi: culturali, guerre di religioni; psicoaffettivi, fanatismo; neurologici, estasi deliranti o allucinazioni*⁵³”. Il dottor Cyrulnik spiega: “*L’estasi può essere scatenata da sostanze chimiche o da una rappresentazione mentale. Il cortisone provoca a volte una dolce euforia che acuisce tutte le percezioni. Il cielo è blu, l’aria più profumata, lo stridere dei gabbiani diventa un gradevole canto e un dolce benessere fisico illumina il mondo. Nulla è cambiato nella storia o nel contesto della persona, ma il suo modo di percepire la realtà sotto l’effetto della sostanza tinge tutto di una gradevole colorazione affettiva. Il potere della chimica di procurare godimenti inattesi viene sfruttato dai frequentatori di paradisi artificiali o dagli sciamani messicani. Il peyote, una pianta allucinogena, modifica le percezioni corporee e dà la sensazione di accedere ad un altro mondo. I sacerdoti aztechi se ne servivano durante i sacrifici umani per avvicinarsi alla verità. Il sacrificato, messo a morte, sale in cielo e vede il volto di Dio*⁵⁴. La stessa spiegazione viene data in risposta alle testimonianze delle persone che sono sopravvissute a morte clinica. Queste persone raccontano di esperienze, dove avrebbero sperimentato l’abbandono dal corpo meglio conosciuto come esperienza extracorporea, il senso di pace, la galleria buia e l’incontro al termine del tunnel con una luce e le persone defunte, alcuni dichiarano di aver visto Dio. Tra i numerosi trattamenti che sono stati sperimentati per raggiungere il risveglio cognitivo dal coma o dallo stato vegetativo c’è l’approccio con terapia farmacologica e questa comprende farmaci quali il Metilfenidato, la Destro-anfetamina e gli Antidepressivi Triciclici. Questi psicostimolanti agiscono sui neurotrasmettitori; è stato accertato che il livello dei neurotrasmettitori e dei loro metaboliti influenzano lo stato di coscienza e le funzioni cognitive⁵⁵. A questa terapia va aggiunto il trattamento di stimolazione sensitivo-sensoriale che avviene con trattamenti strumentali. Questi trattamenti interagendo tra loro possono causare stati di delirio che può sfociare in delirio di tipo religioso se consideriamo che i deliri riflettono nel loro contenuto gli interessi predominanti e le preoccupazioni del paziente. Pier Angelo Gramaglia in un suo libro racconta che “Medjugorje, 26 giugno 1981, davanti ad una folla di circa 3000 persone, la veggente Ivanka cade in trance, e in quello stato rivolge alcune domande all’apparizione. Chiede informazioni sulla mamma, morta da poco. L’entità le assicura che sua madre è felice nel cielo; e in una successiva visione la ragazza vede direttamente lo spirito della madre in paradiso⁵⁶. Questo stato di estasi deliranti con allucinazioni che ha colpito Ivanka è causato da un trauma non metabolizzato. Il neuropsichiatra Cyrulnik in un suo libro spiega: “Le allucinazioni associate al lutto non sono rare nel ricordo dei pazienti sopravvissuti. E’ in questi momenti che il vuoto della perdita chiede di essere colmato con una rappresentazione sovranaturale, protettrice e rassicurante⁵⁷”. Per quanto riguarda

⁵³ Boris Cyrulnik, *Psicoterapia di Dio*, Edizioni Bollati Boringheri Verbano, pag. 30

⁵⁴ Ibidem pag.19

⁵⁵ Articolo Unità Operativa di Neurologia e Neurofisiopatologia tratto da: Neuro Publishing co, Tokyo 1993 pag 29-38

⁵⁶ Pier Angelo Gramaglia, *Verso un rilancio mariano?* Edizioni Claudiana, Torino 1985 pag. 36

⁵⁷ Boris Cyrulnik, *Psicoterapia di Dio*, Ed. Bollati Boringheri, pag. 42

le miracolose guarigioni mariane, il dottor Franco Granone studioso dei fenomeni di guarigione dichiara: “I meccanismi biologici è probabile che entrino in causa anche in molte cosiddette guarigioni miracolose; ogni qual volta cioè una forza mistica, esaltata dalla fede, dall’aspettativa e dall’ambiente (come accade nei luoghi sacri), procura quegli stati di estasi che tanti punti in comune hanno (fisiologicamente parlando) con gli stati di trance ipnotica autoindotta o di sonnambulismo. In tali condizioni l’iperattività del complesso ipotalamico eccita e potenzia la corticalità vegetativa, inibendo quella intellettiva, e realizza per via indiretta, sia per mezzo dei riflessi cortico viscerali, delle correlazioni psicosomatiche eccezionali per intensità e volume, tanto da poter arrivare fenomeni di parcellari distruzioni e reintegrazioni cellulari⁵⁸”. Concludo con la citazione di Alberto Maggi frate dell’ordine dei servi di Maria che in un suo libro scrive: “*La limpida figura di Maria di Nazaret è stata inquinata nei secoli da una pioggia di pseudo-apparizioni. Secondo un cliché ormai stantio, banale e ripetitivo, esse ci presentano una madonna-giramondo sempre loquacissima che, apparendo un po’ qua e un po’ là, affida misteri e segreti a persone d’ogni genere; persone che forse avrebbero bisogno di un buon psichiatra. Sempre pronte a versare fiumi di lacrime (meglio ancora se di sangue), queste madonne, minacciano spaventosi castighi sull’umanità che definiscono sempre corrotta, malvagia e miscredente. Alla cristallina luce dei Vangeli, tutto questo non può essere considerato altro che ciarpame, anche talvolta ben confezionato; Non dobbiamo avere né timori, né tentennamenti nel gettarlo risolutamente via*⁵⁹”.

⁵⁸ Franco Granone, *Trattato di ipnosi*, Ed. UTET, 1983, PAG. 399

⁵⁹ A. Maggi, *Nostra signora degli eretici*, Ed. Garzanti, 2016 pag. 9,10

Capitolo 6.4

Possessioni e stimate

Nella Scrittura i testi che menzionano i casi di possessione sono riconducibili all'assenza di conoscenze mediche, dove si è accolta la credenza dei demoni e di satana come autore del male. Il Vangelo che evidenzia di più i casi di possessione è Marco. L'evangelista Marco ha uno stile vivace, colorito ed esuberante, ritrae i suoi personaggi con franchezza e i suoi scritti puntano sull'autorità di Yeshua. Così in Marco troviamo la guarigione dell'epilettico (Mr 9:17-27); dell'isterico (Mr 1:23-26); la guarigione dello schizofrenico; in Luca troviamo la *donna che satana teneva legata* o meglio affetta da artrite deformante. Durante il suo ministero terreno Yeshua operava miracoli di liberazione dalla malattia fisica e spirituale, risuscitava i morti a testimonianza della Sovranità di Dio in mezzo al suo popolo (Lc 7:11-16). Yeshua rappresenta il regno di Dio, contrapposto al regno di satana ovvero del uomo che ribellandosi diventa avversario di Dio e del suo ordine. La Scrittura ci dice che l'entrata del peccato nel mondo (causata dalla scelta dell'uomo), ha portato caos, disordine, sofferenza e morte. Dio alla pienezza dei tempi mandò Yeshua sulla terra, con lo scopo di essere lo strumento tramite il quale il giusto ordine delle cose sarà ripristinato. Il regno di Dio rappresentato da Yeshua si può cogliere nelle parole del profeta Isaia: "Lo spirito del Signore, l'Eterno, è su di me, perché l'Eterno mi ha unto per recare una buona novella agli umili; mi ha inviato a fasciare quelli dal cuore rotto, proclamare la libertà a quelli in cattività, l'apertura del carcere ai prigionieri, a proclamare l'anno di grazia dell'Eterno e il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti quelli che fanno cordoglio" (Is 61:1,2). Il regno di Dio si manifesterà al ritorno di Yeshua come è scritto: "Beato e santo è colui che partecipa alla prima resurrezione. Su di loro non ha potere la morte seconda, ma saranno sacerdoti di Dio e di Cristo e regneranno con lui per mille anni" (Ap 20:6). Il dottor A. De Vincentiis in un suo libro pone una giusta riflessione: "*Come è possibile che il demonio non abbia la forza di penetrare nella vita dei non cattolici? Dobbiamo pensare che rispetti il credo religioso dei suoi ospiti? O sarebbe più logico prendere in considerazione il fatto che il Diavolo si presenti lì dove è proprio quella particolare tradizione religiosa ad aver costruito la sua esistenza? Un dato di fatto inconfutabile è che esso si presenta lì dove si crede che ci sia, e non altrove*⁶⁰". De Vincentiis nel suo libro spiega come il rituale esorcistico abbia una valenza iatrogena⁶¹, De Vincentiis scrive: "Lo

⁶⁰ A. De Vincentiis, *L'indemoniata nascita ed evoluzione di una sindrome da possessione*, Ed Libellula 2014, pagg.103-104

⁶¹Iatrogena: Termine che indica patologie, effetti collaterali o complicanze dovute a farmaci o a trattamenti medici in generale, risultati errati. *Wikipedia, enciclopedia libera*

psichiatra Vincenzo Mastronardi, in *Studio sui fenomeni di possessione*, evidenzia come proprio durante il rituale esorcistico gli stessi sacerdoti, con i loro gesti possano rinforzare la convinzione dei soggetti di essere posseduti, con dei meccanismi simili all'ipnosi. I rituali di preghiera ripetuti possono, addirittura, indurre una destabilizzazione del normale flusso della coscienza del soggetto, mandandolo in uno stato di vera e propria trance, e l'agitazione che in quella situazione si crea può far emergere vissuti psicopatologici latenti, che familiari e sacerdoti non sanno ovviamente riconoscere⁶². Il De Vincentiis spiega come si manifestano durante un esorcismo le manifestazioni comportamentali, che vengono diagnosticate dagli esorcisti come presenza demoniaca nel soggetto, e scrive: *“Il professor Nardone, in non c'è notte che non veda il giorno, descrive il processo di retroazione positiva che si impianta nella costruzione di una fobia. Uno stato di malessere iniziale viene interpretato in modo negativo come il sopraggiungere di una catastrofe. Ogni scelta viene effettuata sulla base di questa interpretazione, si cerca di aumentare la respirazione, di ritornare a casa quando si è fuori o si chiama qualcuno che ci aiuti. Nelle possessioni, il processo cognitivo di interpretazione catastrofica a retroazione positiva è lo stesso: più si teme che possa esserci una presenza maligna, più vengono messi in atto meccanismi di evitamento⁶³ verso un luogo o un oggetto ritenuto portatore, e più si conferma a se stessi che quel luogo o quell'oggetto debba essere evitato. Più si evita più se ne potenzia la valenza fobica.⁶⁴* In Europa verso gli anni 70, ci fu un caso di una ragazza affetta da epilessia Annelise Michel che si sottopose a riti di esorcismo per trovare una spiegazione alla sua malattia e in seguito morì. I medici che studiarono il caso diagnosticarono che la ragazza era affetta da disturbo dissociativo⁶⁵. Il fenomeno delle stimmate è per la pietà popolare opera di Dio che dona a pochi eletti il privilegio (se così si può definire) di partecipare alla passione di Cristo attraverso dei segni sanguinanti alle mani, ai piedi. Alcuni movimenti protestanti vedono in queste manifestazioni l'opera satanica. Il primo caso di stigmatizzato della storia è san Francesco, in seguito ci sono state altre emulazioni. Il fenomeno delle stimmate come quello delle possessioni si manifesta solo in ambiente cristiano. Il Cicap esprime in un articolo delle ipotesi sul fenomeno: *“Affezione dermatologica, fraintesa da soggetti predisposti a interpretarla come segno sovrannaturale. Fenomeno psicosomatico; nelle personalità isteriche sono comuni alcuni fenomeni psicosomatici (indotti sul corpo dalla psiche). Poiché esistono tratti della personalità simili tra molti mistici e gli isterici, anche per le stimmate si tratterebbe di fenomeni dovuti a suggestione o*

⁶² Ibidem pag. 93

⁶³ Evitamento: Strategia comportamentale che consiste nell'evitare tutte le situazioni che creano stati d'animo negativi e di malessere. *Wikipedia, enciclopedia libera*

⁶⁴ Ibidem pag.94

⁶⁵ J. Goodwin, S. Hill, R. Attias, *Historical and folk techniques of exorcism applications to the treatment of dissociative, disorders, dissociation* Vol. 3, no 2, pag. 094-101

autosuggestione. Lesioni autoinferte, più o meno consciamente; durante un periodo di estasi, ma anche per frode deliberata a scopo di fama, lucro, o per un malinteso senso della fede⁶⁶”. La medicina classifica le stimmate come malattia rara *ematoïdrosi*⁶⁷. E. De Martino spiega: “*La ideologia della forza magica, della fascinazione, della possessione, della fattura e dell’esorcismo offre un quadro rappresentativo stabile, socializzato e tradizionalizzato nel quale il rischio di alienazione delle singole presenze si converte in ordine metastorico*⁶⁸. Nel Vangelo di Matteo è scritto: “Perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti, e faranno grandi segni e miracoli tanto da sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti” (Mt 24:24). Il fenomeno dei falsi profeti, come dei falsi messia, dei segni e dei prodigi per sviare le persone o per fare adepti, è sempre stato presente fin dai tempi di Yeshua. La Scrittura ci avverte che dopo la morte di Yeshua e degli apostoli sarebbe entrata l’apostasia (At 20-29-31). Sappiamo che i morti dormono e che i doni sono cessati in quanto riguardavano il periodo apostolico allo scopo di confermare l’autenticità del messaggio degli apostoli (Eb 2:3-4). Tramite la Scrittura abbiamo delle linee guida per non cadere vittime dei falsi profeti e delle loro macchinazioni sataniche (azioni che sono contro la parola di Dio).

⁶⁶ <https://www.cicap.org/n/articolo.php?id=100072>

⁶⁷ Iatrogena: Termine che indica patologie, effetti collaterali o complicità dovute a farmaci o a trattamenti medici in generale, risultati errati. *Wikipedia, enciclopedia libera*

⁶⁸ E. De Martino, *Sud e magia*, ED. Feltrinelli, pag. 103

Capitolo 7

La conoscenza del bene e del male

Nell'uomo sono connaturate due inclinazioni: quella del bene e quella del male. Nel testo della Genesi è scritto: "L'Eterno Dio comandò l'uomo dicendo; mangia pure liberamente di ogni albero del giardino; ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non né mangiare, perché nel giorno che tu né mangerai, per certo morirai (Gn 2:16,17). Sembra quasi un controsenso creare l'uomo con due inclinazioni, metterlo nel giardino dove è posto l'albero della conoscenza del bene e del male, invitare l'uomo a cibarsi di tutti i frutti del giardino ad eccezione dei frutti dell'albero della conoscenza del bene e del male. Dio conosce la natura umana ed usa la psicologia inversa¹. Nel testo di Genesi il racconto continua: "Or il serpente era il più astuto di tutte le fiere dei campi che l'Eterno Dio aveva fatto, e disse alla donna: *ha Dio veramente detto: non mangiate di tutti gli alberi del giardino?* E la donna rispose al serpente; del frutto degli alberi del giardino ne possiamo mangiare; ma del frutto dell'albero che è in mezzo al giardino Dio ha detto: *non ne mangiate e non lo toccate, altrimenti morirete.* Allora il serpente disse alla donna: *voi non morrete affatto;* ma Dio sa che nel giorno che ne mangerete, gli occhi vostri si apriranno, e sarete come Dio, conoscendo il bene e il male (Gn 3:1-4). L'agiografo ci dona un messaggio metaforico: Eva è attratta dal frutto proibito, sa che non lo deve mangiare, ma non riesce a comprenderne a pieno la motivazione, inizia a pensare che se mangia il frutto proibito, potrà diventare come Dio, il ragionamento di Eva la porta a pensare che forse è questo il motivo per cui Dio ha dato il divieto. Il serpente è il simbolo della sua inclinazione al male. Dentro di Eva inizia il combattimento che l'apostolo Paolo chiama tra la carne e lo spirito (Rm 7:18,19). Eva si lascia vincere dalla sua concupiscenza: "Ciascuno invece è tentato quando è trascinato e adescato dalla propria concupiscenza. Poi, quando la concupiscenza ha concepito, partorisce il peccato e il peccato, quando è consumato, genera la morte (Gc 1:14,15). La storia continua con Eva e Adamo che trasgrediscono il divieto divino di non mangiare il frutto proibito; questa trasgressione porta come conseguenza la cacciata dall'Eden. L'agiografo ci racconta che: "E l'Eterno Dio disse: *Ecco, l'uomo è divenuto come uno di noi, perché conosce il bene e il male.* Ed ora non bisogna permettergli di stendere la sua mano per prendere anche dell'albero della vita perché, mangiandone, viva per sempre" (Gn 3:22). Eva e Adamo con la loro trasgressione perdono la designazione alla vita eterna che non è naturale nell'uomo ma è un dono di Dio. L'uomo in quanto creatura non può avere la piena conoscenza del bene e del male come il Creatore; ma Dio ha posto dentro l'uomo la capacità di sapere cosa è bene e cosa è male.

La lettera ai romani afferma: "Infatti quando i gentili, che non hanno legge, fanno per natura le cose della legge, essi, non avendo legge, sono legge a se stessi; questi dimostrano che l'opera della legge è scritta nei loro cuori per la testimonianza che rende la loro coscienza, perché i loro pensieri si scusano o anche si accusano a vicenda" (Rm 2:14,15). La psicologia inversa⁶⁹ usata da Dio non è a scopo manipolativo⁷⁰ per minare l'autostima della Sua creatura, ma ha uno scopo pedagogico. Adamo ed Eva con la trasgressione comprendono le conseguenze della disubbidienza, imparano che le passioni, se non moderate, portano ad una alterazione delle inclinazioni umane, in un certo senso la loro cacciata dal giardino dell'Eden li porta a comprendere che la loro natura è polvere e che solo Dio è Sovrano. Il Creatore li lascia liberi di scegliere, caratteristica riservata solo all'uomo e non agli

⁶⁹ Psicologia inversa: Strategia attraverso la quale si induce una persona a fare o dire qualcosa che in realtà non desidera fare, attraverso un processo psicologico. La tecnica consiste nell'assunzione di un comportamento opposto a quello desiderato, con l'aspettativa che questo approccio induca il soggetto della persuasione a fare ciò che realmente è desiderato. *Wikipedia, Enciclopedia libera.*

⁷⁰ Manipolazione: La psicologia inversa può anche minare l'autostima del soggetto, poiché può indurre un senso di incompetenza nel soggetto. *Wikipedia, enciclopedia libera.*

angeli (contrariamente a quello che gran parte della cristianità insegna). Dio è amore mette a guardia dell'albero della vita i cherubini affinché l'uomo mangiandone il frutto, non conviva eternamente con il peccato. Dal giardino dell'Eden l'uomo ogni giorno è chiamato a scegliere la via del bene e quella del male, la prima porta all'albero della vita, la seconda alla morte spirituale. Nel libro del Deuteronomio è scritto: "Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male" (De 30:15). A. Maggi in un suo articolo scrive: *"La chiesa cattolica per secoli, fin quando ha potuto, ha difeso strenuamente e a oltranza la storicità di questo racconto. Ancora nel secolo scorso si prendeva posizione contro le interpretazioni che negavano il carattere storico dei primi capitoli della Genesi (Humani Generis, Denz.2329-2330), per poi arrendersi e dover ammettere che i primi undici capitoli del libro della Genesi sono una narrazione che ha valore teologico e non storico. Il racconto della creazione non è il rimpianto per un paradiso irrimediabilmente perduto, ma la profezia di un paradiso da costruire, come ha intuito Paolo affermando che "l'ardente aspettativa della creazione, infatti è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio", una creazione che "geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi" (Rm 8:19,22). Naturalmente gli uomini c'erano arrivati secoli prima, e per questo condannati, come Galileo Galilei, il quale asseriva giustamente che la Bibbia non insegna come va il cielo, ma come si va in cielo⁷¹".* La sofferenza, come la morte, non sono previste nel piano di Dio. Il Creatore permette agli uomini di recuperare la designazione alla vita eterna con la fede in Yeshua e in virtù del suo sacrifico espiatorio (Gv 11:25). Coloro che parteciperanno alla prima resurrezione regneranno con Cristo durante il governo del regno millenario; esso sarà un governo teocratico dove Cristo stesso regnerà personalmente sull'umanità e sulle sue vicende; in Daniele è scritto: "Gli furono dati dominio, gloria e regno, perché le genti di ogni popolo, nazione e lingua lo servissero. Il suo dominio è un dominio eterno che non passerà, e il suo regno è un regno che non sarà distrutto" (Da 7:14). La Torah sarà il metro di giudizio; le persone godranno della benedizione divina se obbediranno alla Torah, altrimenti il peccato sarà punito immediatamente; in Isaia è scritto: "Non ci sarà più, in avvenire, bimbo nato per pochi giorni né vecchio che non compia il numero dei suoi anni; chi morirà a cent'anni morirà giovane e il peccatore sarà colpito dalla maledizione a cent'anni" (Is 65:20). Il governo di Cristo produrrà una giustizia perfetta e completa per tutti (Ap 19:15) (Is11:4). La città di Gerusalemme sarà il fulcro del governo; in Isaia è scritto: "Molti popoli vi accorreranno, e diranno: "Venite saliamo al monte del Signore, alla casa del Dio di Giacobbe, Egli ci insegnerà le Sue vie; e noi cammineremo per i Suoi sentieri". Da Sion, infatti, uscirà la legge, e da Gerusalemme la parola del Signore (Is 2:3). Gerusalemme sarà la gloria di tutta la terra (Sl 48:2). I dodici apostoli governeranno sulle dodici tribù di Israele (Mt 19:18). Gli Eletti, che compongono la chiesa di Cristo, parteciperanno a governare durante il Millennio. In Apocalisse è scritto: "E ne hai fatto per il nostro Dio un regno e dei sacerdoti; e regneranno sulla terra" (Ap 5:10). La piena conoscenza di Cristo, investirà la terra, durante il Millennio; si festeggerà la festa delle Capanne che ricorderà l'Avvento del regno di Cristo (Za 14:16). Per Cristo l'era Millenaria significherà l'adempimento delle profezie come per esempio quella di Apocalisse: "Poi il settimo angelo suonò la tromba e nel cielo si alzarono voci potenti, che dicevano: «Il regno del mondo è passato al nostro Signore e al suo Cristo ed egli regnerà nei secoli dei secoli» (Ap 11:15); Il messaggio del Regno sarà udito da tutte le genti (Mt 24:14). Contrariamente a quello che affermano gran parte delle organizzazioni cristiane, il vero messaggio del regno di Dio potrà trovare adempimento solamente durante il Millennio, in quanto nella cristianità ci sono diversi messaggi, non c'è una piena comprensione della verità del messaggio di Dio, la cristianità genera solo confusione, se consideriamo che la maggioranza crede nel dogma della trinità e che gli apostoli sono tutti morti, attualmente non c'è nessuno che può proclamare il messaggio in modo fedele e veritiero e poi considerando che non tutte le persone godono della stessa libertà; basti pensare alle persone che vivono in stati dove vige un regime di dittatura, come ad esempio la Corea del Nord. Solo durante il regno Millenario il messaggio del regno sarà udito da tutte le genti e sta scritto: "Come è vero che io vivo, dice il Signore, ogni ginocchio si piegherà davanti a me e ogni

⁷¹ [Alzoglichiversoilcielo.blogspot.com/2017/06AlbertoMaggi la colpa di Adamo.html](http://Alzoglichiversoilcielo.blogspot.com/2017/06AlbertoMaggi%20la%20colpa%20di%20Adamo.html)

lingua renderà gloria a Dio” (Rm 14:11). Il piano di Dio prevede che l'uomo resusciti ed entri nell'Eden perduto, in un destino eterno con il suo Creatore.

Biografia

1. A. De Vincentiis, *L'indemoniata nascita ed evoluzione di una sindrome da possessione*
2. E. De Martino, *Sud e magia*
3. A. Morinelli, *L'ala delirante*
4. R. L. Stevenson, *Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde*
5. A. Cohen, *Il Talmud*
6. G. Montefameglio, *La figura di Satana nella Bibbia*
7. A. Zobel Nolan, *I messaggeri di Dio*
8. M. Gonzalès Wippler, *Kabbalah e la magia degli angeli*
9. E.L Melashenko, *Walking whit angels*
10. N.K. Sandars, *L'epopea di Gilgames*
11. M. Polidoro, *Segreti e Tesori del Vaticano*
12. Watch Tower, *Ragioniamo facendo uso delle Scritture*
13. M. Pincherle, *Il primo libro del mondo di Enoc Vol1*
14. M. Introvigne, *I Satanisti storia, Riti e miti del satanismo*
15. National Geographic, *Storica Rivista*
16. G. Miegge, *La vergine Maria*
17. Cirillo, *Adventum Nestorium*
18. E. Comba, *Cristianesimo e Cattolicesimo Romano*
19. E. Di Salamina, *Panarion libro terzo*
20. O. Cullman, *Immortalità dell'anima o Resurrezione?*
21. M. Buonfiglio, *Antropologia Biblica sui testi originali*
22. B. Cyrulnik, *La Psicoterapia di Dio*
23. P. A. Gramaglia, *Verso un rilancio mariano?*

24. F. Granone, *Trattato di ipnosi*
25. A. Maggi, *Nostra signora degli eretici*
26. P. Dransart, *La malattia cerca di guarirmi*
27. *Wikipedia, enciclopedia libera*
28. J. Meyer, *La mente: il campo di battaglia*
29. Bibbia, *Nuova Riveduta*
30. Fascinazione.com/fascinazione/article_17htm
31. Savolained. K. Et al (2014) *Biological Psychology*
32. Libraio.it
33. Alzogliocchiversoilcileo.bloqspot.com/2017/06Alberto Maggi
34. J. Goodwin, S. Hill, R. Attias, *Historical and folk techniques of exorcism Vol 3*
35. [https:// www.Cicap.org](https://www.Cicap.org)
36. [https://www. Wiredit/scienza/medicina2017](https://www.Wiredit/scienza/medicina2017)